

Comune di Alseno

**P.S.C.**

piano strutturale comunale

progetto Arch. Giuseppe Tacchini  
con la collaborazione di Arch. Patrizia Marrai

QUADRO CONOSCITIVO  
Allegati

elaborato **QC-allegati**  
febbraio 2013

## *INDICE*

### Allegato 1

Valutazione archeologica territorio (dott.ssa Anghienetti)  
Siti di ritrovamenti archeologici segnalati dalla Sovrintendenza

### Allegato 2

Sintesi delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico  
tav. QC-All.2

### Allegato 3

Edifici di interesse storico architettonico. Complessi vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio

### Allegato 4

Elenco della viabilità d'uso pubblico

Comune di Alseno

**P.S.C.**

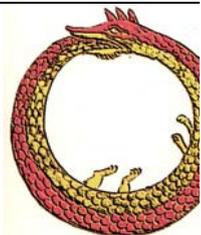
piano strutturale comunale

QUADRO CONOSCITIVO

Allegato 1

Valutazione archeologica territorio (dott.ssa Anghinetti)

Siti di ritrovamenti archeologici segnalati dalla Soprintendenza



**ABACUS s.r.l.**  
cap. soc. € 20.000,00 i.v.  
Sede: via Emilia Ovest n. 167  
San Pancrazio 43016 Parma  
tel./ fax 0521.673108  
P.I. - C.F. 02343500340

COMMITTENTE:  
**Comune di  
Alseno  
(provincia di  
Piacenza)**

SOPRINTENDENZA:  
**Archeologica  
dell'Emilia Romagna**

PROTOCOLLO: 108

Località  
Alseno

Comune  
Alseno

Provincia  
PC

FOGLIO  
1 di 33

**VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA**  
**DEL TERRITORIO DI ALSENO**  
**COMUNE DI ALSENO, PIACENZA**

CODICE FILE		POSIZIONE FILE			
122-00		RELAZIONE (WORD)			
IL PROGETTISTA		COMMITTENTE	SOPRINTENDENZA		
Dott.ssa Cristina Anghinetti ABACUS s.r.l.		Comune di Alseno	Archeologica dell'Emilia Romagna		
DATA _____		DATA _____			
7.05	15/09/2008	EMISSIONE		C. Anghinetti	C. Anghinetti
ORA	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	FUNZIONARIO

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	2 di 33

## INDICE

<b>COMUNE DI ALSENO, PIACENZA</b> .....	<b>1</b>
<b>1    PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2    INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE</b> .....	<b>3</b>
<b>2.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA PIACENTINA</b> .....	<b>3</b>
<b>2.2 LA ROMANIZZAZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>2.3 PLACENTIA</b> .....	<b>6</b>
<b>2.4 L'ETA' TARDO ANTICA E ALTO MEDIEVALE</b> .....	<b>8</b>
<b>2.5 IL TERRITORIO: ASPETTI FISIOGRAFICI E STORICO-TOPOGRAFICI</b> .....	<b>9</b>
<b>3    ALSENO</b> .....	<b>12</b>
<b>3.1 STORIOGRAFIA E TOPONOMASTICA NEL TERRITORIO DI ALSENO</b> .....	<b>12</b>
<b>3.2 IL TERRITORIO DI ALSENO: LE SEGNALAZIONI CERTE</b> .....	<b>15</b>
<b>4    ALSENO, LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>16</b>
<b>5    ALLEGATI</b> .....	<b>17</b>
<b>5.1 SCHEDE DI SITO</b> .....	<b>17</b>
<b>6    BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>33</b>

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	3 di 33

## 1 PREMESSA

In questo lavoro sono confluiti dati editi ed inediti, con la collocazione e ricollocazione, per quanto possibile, di ciò che era incerto e dubbioso.

Nell'analisi del rischio, vista la scarsità di ritrovamenti, si è tenuto conto dell'inquadramento territoriale includente anche comuni circostanti, mere sovrastrutture politico amministrative che certo non erano attive e condizionanti nei meccanismi insediativi preistorici e storici.

In seguito si è proceduto all'analisi del territorio di Alseno, tenendo conto altresì dei toponimi caratterizzanti non solo i nuclei abitativi principali ma anche quelli minori, fossero anche singole abitazioni o nomi di aree ben definite.

L'attività di survey, svolta ad oggi, purtroppo non copre la totalità del territorio, anche a causa delle problematiche di visibilità, connesse alla destinazioni agricole dei campi, che vedono solo nella tarda estate e nell'autunno l'esecuzione delle arature con conseguente messa in luce degli eventuali depositi soggiacenti.

Il risultato qui ottenuto è quindi perfettibile negli anni futuri, grazie al controllo capillare del territorio.

## 2 INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE

### 2.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA PIACENTINA<sup>1</sup>

Pur tenendo presente che le indagini nel territorio sono state eseguite soltanto in piccola parte, è comunque possibile constatare che ciascuno degli aspetti culturali succedutisi nel tempo ha manifestato una preferenza spiccata per un determinato ambito territoriale, giustificata da esigenze economiche e politiche caratteristiche dei singoli periodi.

Per quanto riguarda il Paleolitico antico e medio, le prime propaggini collinari costituiscono il territorio intensamente e ripetutamente frequentato: questa è l'unica area in cui si sono conservate e sono rimaste affioranti le antiche superfici.

Numerose pietre silicee scheggiate sono state raccolte in superficie sui terrazzi allo sbocco in pianura delle valli del Tidone, Trebbia e Nure, soprattutto tra Agazzano, Gazzola e Rivergaro.

Le cosiddette "industrie" emiliane fino a poco tempo fa erano attribuite per lo più al Paleolitico antico, fase Acheulana, e riferibili all'*homo erectus* o a tipi di ominidi precedenti all'Uomo di Neanderthal.

Recentemente, comunque, l'analisi di alcune industrie e datazioni tra 90000 e 70000 anni fa per il sito reggiano di Ghiardo hanno evidenziato che accanto a scarse tracce di queste più antiche frequentazioni esistono in molte località abbondanti testimonianze di frequentazioni risalenti al Paleolitico medio (Uomo di Neanderthal). Mentre nel territorio di Alseno in Cava S. Martina, poi, sono state rinvenute altre tracce antropiche databili al paleolitico medio, come è segnalato in una lettera del 21 marzo 2007.

Questi manufatti non sono molto diversi da quelli più antichi, sono raschiatoi e punte per la maggior parte ottenuti con una particolare tecnica di scheggiatura detta *Levallois*.

Testimonianze del Paleolitico superiore, riferibili all'*Homo Sapiens sapiens*, sono state rinvenute in gran parte in Val Tidone e presso il Monte Lama.

Dopo la fine dell'ultima glaciazione, 10.000 anni fa, furono occupati i territori montani. Sul crinale appenninico nelle alte valli del Nure e del Trebbia (Piani di Aglio, Monte Ragola, Passo dello Zovallo) sono state trovate tracce degli accampamenti estivi di caccia degli ultimi cacciatori post – glaciali, ubicati in luoghi di passaggio o nelle vicinanze di laghi.

In questi siti vi sono numerosi reperti mesolitici come anche nella zona di Le Mose, a nord – est di Piacenza, dato che era un'area di confluenza del Nure nel Po.

Per quanto riguarda il processo che nel VI millennio a. C. ha portato il Neolitico nella Pianura Padana e, quindi, l'agricoltura sembra che sia stato dovuto ad una vera e propria colonizzazione, penetrata forse da oriente.

<sup>1</sup> Si veda in particolare per l'argomento: M. BERNABO' BREA – M. MIARI, *Preistoria e protostoria nel piacentino*, in AA. VV., *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia, 2004, pp. 9 – 27.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	4 di 33

Questa avrebbe introdotto nuove tecniche di coltivazione, di allevamento, specie addomesticate, la tecnologia di produzione della ceramica e dei tessuti, l'abitudine di vivere in villaggi stabili, e i culti legati alla fertilità.

I dati su queste genti provengono soprattutto della Val Trebbia, sui bassi terrazzi fluviali della media valle, caratterizzati da terreni leggeri e ben drenati, facili da coltivare.

In alcuni casi è attestata anche la frequentazione dei pianori collinari.

In un primo momento di questa fase, durante il V millennio a. C., l'Italia padana e alpina appare divisa fra una serie di gruppi umani accomunati da un'unica radice tradizionale, ma distinti dalla diversa elaborazione degli influssi ricevuti, evidente, ad esempio, nelle produzioni ceramiche. Il Piacentino, con la Pianura lombarda occidentale e con il Piemonte sud – orientale, fa parte del territorio del gruppo chiamato "del Vhò di Piadena", mentre il resto dell'Emilia Romagna costituisce, con parte della Lombardia e del Veneto, il territorio della cultura di "Fiorano".

Ma già negli ultimi tempi della gente del Vhò comincia ad affermarsi in Italia settentrionale un nuovo aspetto culturale quello detto "dei vasi a bocca quadrata".

Abitati di questa cultura sono stati rintracciati in Val Trebbia, Val Tidone e, in Val Nure, in località Le Mose.

Verso la fine del V millennio, con il Neolitico recente, si disgrega il quadro stabile e omogeneo, che prima interessava l'Italia settentrionale, mentre tradizioni provenienti da mondi lontani si intrecciano influenzandosi reciprocamente: nel nord – est sopravvivono gli ultimi esponenti "dei Vasi a bocca quadrata", a occidente si afferma la cultura "di Chassey – Lagozza" e altri influssi arrivano dall'Italia peninsulare e dall'area transalpina.

L'età del Rame, ultimi secoli del IV millennio – ultimi secoli del III millennio, ha visto la comparsa di importanti innovazioni tecnologiche, tra le quali la lavorazione dei metalli, l'aratro, la ruota, nuove forme di spiritualità, evidenti nelle statue stele e nelle raffigurazioni rupestri, che fanno costante riferimento alle armi e al sole, e probabilmente un diverso assetto sociale e politico delle comunità.

Il quadro italiano di questo periodo è assai lacunoso e, per quanto riguarda il Piacentino tutto si riduce a reperti sporadici, prevalentemente dalla Val Trebbia.

L'inizio dell'età del Bronzo, in Emilia è poco attestato e in provincia di Piacenza conta soltanto due pugnali trovati a Castel San Giovanni, sulla sponda del Po.

A partire dall'inizio della media età del Bronzo (XVII sec. a. C.) l'Emilia mostra le prime avvisaglie della colonizzazione che diede vita alla *facies* delle Terramare, caratterizzata dallo sviluppo in tutta l'area centro – padana di numerosi e grandi villaggi difesi da terrapieni e fossati.

Il Piacentino sembra essere interessato solo marginalmente dal fenomeno con solo quattro insediamenti, nella zona orientale della provincia (Montata dell'Orto, Colombare di Bersano, Castelnuovo Fogliani, Rovere di Caorso).

L'impianto delle terramare rappresentò il più intenso fenomeno di popolamento della pianura padana e comportò il primo forte impatto ambientale sul territorio, attraverso la sistematica deforestazione, l'estesa messa a coltura, la parziale modifica della rete idrografica.

Buona parte del Piacentino, comunque, appartiene all'"Aspetto Occidentale dell'età del Bronzo", che interessa l'Italia nord – occidentale durante il Bronzo medio e recente ed è in relazione con la formazione dell'*ethnos* ligure.

Il territorio delle terramare trova verso sud – ovest un confine relativamente netto non condizionato da limiti naturali, che corre obliquamente dall'alta Val d'Enza fino alla pianura piacentina all'altezza di Caorso ed è costituito da una fascia in cui si trovano sia siti terramaricoli che "occidentali".

Anche per quest'ultima *facies* i principali ritrovamenti sono localizzati in Val Trebbia e Tidone.

Alla fine del Bronzo recente, poco dopo il 1200 a. C., la cultura terramaricola fu colpita da una gravissima crisi politica ed economica, che portò allo spopolamento totale della parte centrale della pianura padana: tutte le terramare vennero abbandonate in brevissimo tempo e la pianura rimase deserta per molti secoli. Solo ai margini di quest'area si sviluppa, a partire dal XII secolo, un nuovo e più avanzato livello di organizzazione, caratteristico del Bronzo finale.

L'area occidentale, invece, meno intensamente popolata, non mostra soluzioni di continuità. Sull'Appennino, comunque, sono attestate presenze liguri, pur non conoscendo a tutt'ora se siano abitati mai abbandonati o ripopolati, fino all'età del Ferro. Questi sono documentati più o meno in tutto il piacentino appenninico.

Il quadro del popolamento preromano, da quanto risulta oggi, sembrerebbe lacunoso e carente, se si limitasse ai soli territori appenninici.

Negli ultimi anni a Fiorenzuola e a Cortemaggiore si sono avuti dei rinvenimenti testimoniati, a partire dalla fine del IV secolo a. C., la penetrazione di elementi etruschi nelle zone della pianura orientale.

La colonizzazione etrusca della pianura padana, però, fu arrestata e distrutta in modo traumatico dai Galli, che la invasero nel IV sec. a. C.. Da questo momento in poi si ha un popolamento di matrice celtica sparso, con piccoli abitati, per lo più montani, arroccati e naturalmente difesi.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	5 di 33

## 2.2 LA ROMANIZZAZIONE

Nel corso del III sec. a.C. si ha un cambiamento fondamentale nell'atteggiamento romano verso la Pianura Padana. Vista sempre come un territorio ostile da tenere sotto controllo per evitare ulteriori rischi, diventa ora una terra di conquista. I segnali per una nuova politica esistevano già da tempo, e una rivolta dei Galli guidata da Insubri, Boi, Lingoni e Taurini scoppiata nel 226 a. C. fu l'elemento che determinò in modo definitivo questo nuovo atteggiamento espansionista verso la Pianura Padana, che si concretizzò nel 223-222 a.C. nella guerra contro Boi e Insubri.

La vittoria di *Clastidium* del 222 a.C. segnò dunque l'inizio di questa nuova fase, che ebbe come primo atto la costruzione nel 220 a.C. di una strada, la via Flaminia, che consentisse un collegamento diretto tra Roma e Rimini, che diveniva così da piazzaforte difensiva del settore centro-adriatico a testa di ponte per le operazioni nell'Italia padana. Il secondo atto fu la deduzione due anni più tardi di due nuove colonie di diritto latino nel cuore della pianura padana, in pieno territorio boico e insubre: Piacenza e Cremona. Queste due città vennero fondate sulle rive del Po, in modo da assicurare attraverso il fiume, in una fase in cui i Romani non erano ancora interamente e compiutamente in grado di controllare il territorio, un collegamento diretto tra le nuove città e la costa, facendo quindi, in un certo senso, di *Placentia* e Cremona due colonie "marittime". Questa necessità di un collegamento alternativo alle vie di terra è ben evidenziato da quanto accadde al pretore Lucio Manlio che, accorso in aiuto dei triumviri che stavano assegnando i territori delle nuove colonie e che la rivolta dei Celti aveva costretto, "*diffisi moenibus*" delle due colonie, a rifugiarsi a Mutina, fu costretto ad attraversare ampie zone coperte da boschi, dove venne assalito dai Boi subendo gravi perdite. Solo una volta uscito in aree aperte poté difendersi e rifugiarsi a *Tannetum*.

La decisione di fondare due nuove colonie nel cuore della pianura padana e lungo il Po risponde dunque ad esigenze di carattere geopolitico generale. La scelta del sito in cui costruire *Placentia* e Cremona è invece direttamente legata a quella che è la geografia della fascia di meandreggiamento del Po, vale a dire di quella fascia delimitata da due scarpate, più pronunciata a nord, meno evidente, ma pur sempre presente, a sud, all'interno della quale il Po è sempre stato libero di divagare e cambiare il proprio tracciato. Questa fascia, però, non ha sempre un'eguale ampiezza, ma si allarga e si restringe a seconda dei condizionamenti imposti soprattutto dalle strutture tettoniche. Piacenza e Cremona si trovano appunto in corrispondenza di due strettoie morfologiche, vale a dire di due zone ove le scarpate che delimitano la fascia di meandreggiamento sono più vicine e dove si trova l'attraversamento della zona di diretta pertinenza del Po, che non interferisce col territorio. L'arrivo di Annibale interruppe questo processo che riprese solo dopo la sconfitta definitiva dei Boi nel 190 a.C. con la seconda ed effettiva deduzione delle due colonie.

La nascita delle due nuove città portò ad una complessiva sistemazione del territorio, con il tracciamento della centuriazione, che consisteva nel tracciare degli assi tra loro paralleli e perpendicolari (cardini e decumani), materializzandoli sul terreno mediante strade e fossati, in modo da ottenere dei quadrati di 20 *actus* di lato (circa 710 m), al cui interno altri limiti secondari (*limites intercisivi*) individuavano le singole parcelle. Secondo la tradizione, all'interno di ogni quadrato dovevano trovare posto 100 famiglie, da cui appunto il nome di "centuria", che quindi ricevevano ciascuna un lotto di 2 iugeri; di fatto, invece, l'ampiezza dei singoli lotti variava caso per caso ed era stabilita dal Senato di Roma con lo stesso decreto col quale veniva decisa la deduzione della colonia. Teoricamente i due assi principali, il decumano e il cardine massimi, e, di conseguenza, l'intero reticolo centuriale, potevano essere tracciati secondo i punti cardinali, cioè *secundum coelum*, oppure *secundum naturam loci*, vale a dire seguendo la geografia fisica dei luoghi. In realtà, anche dove la centuriazione è impostata secondo i punti cardinali, essa mantiene comunque una coerenza con la morfologia di superficie. Come già detto scopo primario della centuriazione era quello di definire dei lotti di terreno destinati ad essere coltivati, risultando di fatto una grande operazione di bonifica e di sistemazione del territorio, che prevedeva, da un lato, l'abbattimento del bosco e la riduzione dell'incolto, dall'altro, una radicale sistemazione della rete idrografica. Il reticolo centuriale doveva quindi essere orientato in modo tale da consentire lo scorrimento delle acque di superficie e il loro deflusso verso i collettori principali, con l'apprestamento di tutte quelle opere indispensabili per evitare che i corsi d'acqua, privi di controllo, potessero liberamente esondare o modificare il proprio corso. Nel territorio piacentino sono ancora parzialmente leggibili nel paesaggio attuale le persistenze dei limiti centuriali, che evidenziano quattro distinti blocchi: un blocco occidentale che occupa la pianura a ovest di Piacenza, uno centrale a sud della città, tra Nure e Trebbia, uno sud-orientale tra Nure e Ongina, a sud della via Emilia e uno nord-orientale corrispondente alla pianura di Fiorenzuola.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	6 di 33

La nascita della colonia e l'impianto della centuriazione si accompagna ad una capillare occupazione del territorio, con fattorie isolate, di norma due per centuria ai due angoli opposti, e piccoli villaggi, di solito posti agli incroci dei vari assi.

Questo quadro entra in crisi a partire dal III sec. d.C. quando si ha un generale degrado economico e poi, in particolare nel VI secolo, un forte calo demografico che provoca uno spopolamento del territorio, con la ripresa dell'incolto, in particolare il bosco, e l'insacco di fenomeni di dissesto idrogeologico, e una contrazione dei centri abitati, alcuni dei quali, in particolare quelli fuori dalla viabilità principale come Veleia, scompaiono. Questa situazione trova una sua pure parziale corrispondenza nel brano di Ambrogio, dove il vescovo definisce le città emiliane, Piacenza compresa, come "*semirutarum urbium cadavera*".

A partire dal VII secolo si assiste ad una progressiva ripresa demografica con la rimessa a coltura delle aree un tempo sfruttate e poi abbandonate, ripresa che vede protagoniste le grandi aziende curtensi e i monasteri, alcuni dei quali, come quelli piacentini di Bobbio, Fiorenzuola, San Salvatore di Tolla sorti in zone ormai spopolate e lungo importanti assi stradali per volere e intervento del re longobardo.

La nascita di una efficiente e stabile rete stradale è un altro degli elementi centrali della costruzione del paesaggio e dell'organizzazione territoriale di età romana<sup>2</sup>. In particolare la nostra regione ha quale elemento portante la via Emilia, aperta nel 187 a.C. da Marco Emilio Lepido tra Rimini e Piacenza. Sulla via Emilia confluiscono tutte le direttrici transappenniniche corrispondenti alle strade che risalgono le varie vallate e le direttrici che collegano la nostra pianura con quella posta al di là del Po. Piacenza è poi attraversata dalla Postumia che univa Genova ad Aquileia. Piacenza viene così ad essere un nodo itinerario importante, che controlla il guado sul Po e dove la viabilità terrestre si incontra e si fonde con la navigazione fluviale, che ha un ruolo centrale in particolare a partire dal IV secolo. E' appunto questa maggiore importanza della navigazione fluviale l'elemento centrale delle variazioni che si hanno nella rete itineraria in età tardo-antica e altomedievale. Le antiche strade romane mantengono il proprio tracciato e la propria struttura.

Al di là di queste considerazioni resta l'importanza itineraria di Piacenza, evidenziata, oltre che dall'essere il terminale della via Emilia e dall'essere attraversata dalla Postumia, dal fitto sistema di assi stradali che si irradiano dalla città, raggiungendo ogni parte del suo territorio.

Così, ad esempio, la strada che passa per Pistona e il rettilineo Caselle – Capremoldo sono quanto rimane di un asse diretto in Val Tidone che partiva dalla porta occidentale cittadina (P.zza Borgo). Da qui partiva anche l'asse disegnato prima da via Beverora, sotto la quale sono stati rinvenuti i resti di un ponte, e poi, fuori dalla cinta urbana, dalla strada per Pittolo, dal Rio Stradazza e dalla strada Ottavello – Rivergaro. Per quest'ultimo caso anche la toponomastica offre un aiuto nella ricostruzione degli assi viari, dal momento che il nome "Stradazza" si riferisce ad una strada e "Ottavello" indica "*Ad octavum lapidem*", vale a dire l'ottavo miliare, che per altro corrisponde ancora alla distanza da Piacenza (12 km = 8 miglia romane).

Dalla porta meridionale della città (largo Battisti) partivano tre strade: la prima verso la Val Luretta, attualmente ricalcato dal rettilineo per Gossolengo, la seconda ripresa dalla SS 45 tra i km 138 e 133, verso la Val Trebbia e la terza, molto frammentaria, verso la Val Nure, oggi individuato da una serie di brevi tratti di canali e strade secondarie che, se unite tra loro, disegnano un rettilineo, allineato con quello più a monte dato dalla Rianza di Podenzano, sulla cui riva destra, a 12 km da Piacenza, sempre 8 miglia romane, sorge Altoè, relitto di un originario *Ad octavum lapidem*.

Dalla porta orientale usciva un'altra strada per la Val Nure e Veleia, oggi ricalcata dal rettilineo Piacenza – San Polo, formato da due rettilinei con andamento subparallelo, uniti tra loro dalla diagonale costituita dal tratto Mucinasso – Fiona.

### 2.3 PLACENTIA<sup>3</sup>

Il toponimo *Placentia* si riferisce alla personificazione di un concetto appartenente alla sfera della religione e del culto e augurali. Il nome della città si spiega col desiderio che la Piacenza sia piacevole per i suoi abitanti.

La città romana sorge su di un terrazzo delimitato a nord dalla scarpata incisa dal Po e ad est da quella segnata dal Trebbia. Come per altre città della regione la scelta del sito è stata fortemente condizionata da criteri di funzionalità legati alle particolari condizioni del suolo, alla pendenza del terreno, alla situazione idrica, alla vicinanza

<sup>2</sup> P. L. DALL'AGLIO, *L'attuale territorio piacentino in età romana: popolamento e infrastrutture*, in AA. VV., *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia, 2004, pp. 55 – 73.

<sup>3</sup> Per questo e il prossimo paragrafo si veda in particolare M. L. PAGLIANI, *Piacenza*, Roma, 1991

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	7 di 33

del Po, ai possibili collegamenti coi passi appenninici. Poiché la fondazione di un centro urbano richiedeva una attenzione specifica al rapporto fra il terreno, i servizi e le aree pubbliche, alle relazioni tra necessità dello schema tipologico ed esigenze dei privati, ai problemi della fruizione degli spazi e della concentrazione, anche all'interno di impianti ortogonali molto regolari si possono notare scarti, talora piuttosto sensibili, rispetto al tracciato ed alcune costruzioni sono concepite tenendo in maggior conto l'andamento del terreno rispetto allo schema urbano generale.

Anche a Piacenza l'impianto urbano è quindi da considerarsi non come un insieme omogeneo storicamente determinato ed immodificabile, ma come la somma di due fasi distinte: il tracciamento del reticolo da un lato, che si ricollega ai problemi posti dall'organizzazione del territorio e della rete stradale, dall'altro l'impianto dei singoli edifici la cui realizzazione si poteva distribuire in un arco molto ampio di tempo e attraverso pianificazioni urbanistiche successive. Le colonie più antiche, probabilmente, come è il caso di Piacenza, potevano essere dotate di nuovi impianti e di nuovi edifici di mano in mano che crescevano le esigenze della vita urbana, espropriando aree o occupando quelle libere. I soli spazi pubblici previsti sin dalle origini erano quasi certamente le strade ed il foro con i relativi annessi. Purtroppo, alla luce dei dati in nostro possesso, riesce difficile attualmente distinguere per Piacenza diverse pianificazioni urbanistiche e individuare in dettaglio, al di là di alcune generali indicazioni cronologiche, dedotte anche alla luce delle vicende architettoniche ed urbanistiche dell'intera regione, diverse fasi costruttive in relazione sia a contesti monumentali, sia a complessi abitativi.

La deduzione avviene quindi su di un alto morfologico sovrastante di parecchi metri le acque del Po e in posizione, come abbiamo già visto, strategicamente polivalente. Essa controllava infatti la zona occidentale verso Casteggio e la stretta di Stradella, sorgeva in prossimità di un passaggio di un grande fiume, si avvaleva di una connessione essenziale con la contemporanea colonia di Cremona, da cui distava venti miglia terrestri e meno di un giorno di navigazione, ed era il punto terminale della via Emilia.

L'impianto antico è in gran parte conservato nell'attuale tessuto urbano dove è ben leggibile l'organizzazione degli isolati quadrati, che hanno un orientamento sud-est nord-ovest. Ciò esclude che l'orientamento della città sia riconducibile a motivi astrologici e religiosi, ma suggerisce che essa sia da porre in relazione, come già si è accennato, all'andamento del terreno e ad una sostanziale corrispondenza del decumano massimo con l'asse della via Emilia presso la città.

Se il decumano massimo è da porsi in stretta relazione con la via Emilia, il cardine massimo della città corrisponde alla via che attualmente conduce verso Milano e doveva anche essere in rapporto con l'attraversamento del Po, la cui posizione non è stato possibile precisare, non solo per quanto riguarda la fine del III sec. a.C., ma anche successivamente.

Il foro cittadino, all'incrocio dei due assi principali occupava due isolati.

La chiesa di S. Pietro, come anche a Parma, occupa il sito del *Capitolium*, il tempio principale della città, emanazione di Roma e del suo spirito. Sarà questa la piazza del Comune fino all'aprirsi di quella "Dei Cavalli".

Se si presuppone che al momento della prima deduzione della città, appunto nel 218 a.C., la via Emilia ancora non esistesse come strada regolare, si può inferire che il piano ortogonale della città che è giunto fino a noi probabilmente non risale al 218 a.C., ma è da considerarsi successivo. Il recente rinvenimento, sotto la chiesa di Santa Margherita, in prossimità del limite occidentale della città romana, di murature databili alla fine del III secolo-inizi II sec. a.C., è testimone sia dell'estensione sia dell'antichità del primo impianto, ascrivibile con certezza, se non alla prima deduzione, alla seconda. Quella del 218 a.C. infatti fu subito disturbata dai gravi avvenimenti annibalici. Non vi fu probabilmente il tempo di realizzare strutture stabili, si costruirono forse delle case in legno e la città fu circondata da una fossa con *agger* come gli accampamenti militari, sufficienti peraltro a garantire una difesa, dal momento che lì si rifugiarono le truppe romane sconfitte da Annibale. Ancora successivo fu l'avvio di una prima sistemazione urbanistica della città che dovette giovare nel periodo di tranquillità seguito alla definitiva sconfitta dei Liguri nel 177 a.C.

Lo stretto rapporto dell'impianto urbano con la via Emilia, con la quale non esisterebbe alcuna contemporaneità, essendo quest'ultima di tre anni posteriore alla seconda deduzione, diviene meglio comprensibile alla luce di due considerazioni: da un lato la nuova direttrice sfruttava e ottimizzava un percorso già noto, e dall'altro, al momento della fondazione della città il progetto viario era forse già stato elaborato o si trovava in fase avanzata di elaborazione e sarebbe poi stato realizzato per lotti successivi. Si potrebbe anche supporre l'imposizione di un orientamento consapevole della strada da parte dei tecnici, che seguendo precise esigenze indirizzarono sulla base di calcoli geometrici l'asse viario con una inclinazione prestabilita, per raccordarsi a Piacenza, già base dell'organizzazione strategico-politica del territorio Cisalpino.

L'impianto si presenta composto di dieci isolati sul lato lungo, di cui almeno nove perfettamente conservati, e sei sul lato corto. In particolare la regolarità dell'antica scansione è meglio conservata nel quadrante nord-est, quello che pare avere subito meno alterazioni rispetto alla condizione antica, compreso tra via Roma e via delle Benedettine, in cui sono riconoscibili almeno dodici isolati; nel quadrante sud-est tra via Roma e via XX Settembre ove si leggono otto isolati disposti su due file; nel quadrante sud-ovest fra via Borghetto e via Mazzini, ove sono

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	8 di 33

conservati almeno dieci isolati disposti su due file. Il quadrante nord-ovest, a settentrione di via Borghetto, ha perduto la sua originaria fisionomia quasi per intero anche in ragione delle grandi trasformazioni subite in età successiva. Certamente laceranti per il tessuto antico furono gli interventi, medievali per la sistemazione di piazza Cavalli e l'edificazione, in età rinascimentale, di Palazzo Farnese.

Si tratta dunque di una vasta pianta rettangolare comprendente sessanta *insulae*.

Gli isolati sono di forma quadrata regolare e dovrebbero misurare ottanta metri di lato. Benché l'impianto appaia sostanzialmente regolare, gli isolati presentano una misura variabile da un minimo di settantaquattro metri a un massimo di ottanta; ciò dipende probabilmente dalle successive modificazioni, dall'ampliamento delle strade e dal conseguente spostamento del fronte delle case.

Se quindi il lato di ogni isolato misura 270 piedi, l'intero rettangolo di m. 800 x 480 corrisponderebbe ad una superficie di poco più di tre chilometri quadrati.

Molti problemi rimangono aperti nel calcolare l'effettiva ampiezza del centro urbano, a causa anche delle continue modificazioni subite. Al reticolo degli isolati bisogna infatti aggiungere una strada di circonvallazione interna di almeno quindici piedi, prossima alle mura e una fascia altrettanto ipotetica di almeno cinquanta piedi per le mura e la fossa e infine una strada di circonvallazione esterna sempre di quindici piedi. A ciò andrebbe sommata la misura delle strade interne, anch'essa solo ipotetica, poiché sul reticolo attuale di Piacenza non è possibile riscontrare moduli metrici significativi della struttura viaria.

Del tutto impossibile nel caso piacentino appare anche identificare l'articolarsi interno dei singoli isolati, profondamente modificati nel corso dei secoli per la realizzazione di numerose fabbriche cinquecentesche e settecentesche.

I rinvenimenti di strutture murarie molto antiche, effettuati dalla Marini Calvani, in via Monte di Pietà ove sono apparsi diversi livelli di strutture abitative databili al II sec. a.C. e le strutture murarie rinvenute sotto la chiesa di Santa Margherita, immediatamente all'esterno del perimetro urbano, anch'esse ascrivibili alla fine del III inizi del II sec. a.C. inducono a ritenere che l'impianto fosse rettangolare e di notevole ampiezza fin dalle origini. Anche il percorso della via Postumia, del 148 a.C., fa supporre che l'area a ovest della città fosse compiuta fin dall'età repubblicana e pienamente corrispondente al sistema viario.

La perfetta rispondenza dell'impianto urbano con le direttrici viarie e la supposizione che l'estensione della città fosse definita fin dal 190 a. C., fanno ritenere che il reticolo sia frutto di successive sistemazioni e aggiustamenti, probabilmente avvenute in età augustea, contestualmente alla realizzazione del nuovo porto, alla monumentalizzazione del centro urbano e all'invio di coloni dopo le guerre civili.

Sostanzialmente i limiti cittadini possono essere riconosciuti negli attuali rettilinei ad ovest Via S. Eufemia – via S. Sisto, a nord da via delle Benedettine, a sud da via Sopramuro – via Calzolari e, ad est, dal lato estremo di piazza Duomo. Al di fuori di questi ultimi, lungo le strade di grande traffico che portavano in città si disponevano normalmente le necropoli, scarsamente documentate nel caso specifico di Piacenza.

Le informazioni più consistenti provengono da quella orientale, localizzata lungo la via Emilia, ma sono comunque attestate aree funerarie anche a nord ( in località Malcantone ), ovest ( sempre lungo la via Emilia e lungo la direttrice per Casteggio - Pavia) e a sud ( lungo le vie d'accesso provenienti dalle direzioni Val Trebbia e Agazzano).

## 2.4 L'ETA' TARDO ANTICA E ALTO MEDIEVALE

In una pianura ricca di città e tutta centuriata, ad eccezione dei settori più bassi, dove però la presenza umana dovette ugualmente tradursi in interventi di bonifica e regimazione condotti localmente e al di fuori del piano unitario generale, l'inizio della decadenza prende avvio con la crisi economica e demografica della tarda età imperiale. In questo periodo inizia quindi l'abbandono di quelle zone dove più difficile e costoso risultava il mantenimento della situazione idraulico-ambientale. Si tornò così, in queste aree, ad una situazione in una certa misura analoga a quella precedente il tracciamento della centuriazione.

La nuova situazione portò a nuove forme economiche, di sfruttamento delle risorse del territorio: accanto ad una agricoltura povera tornarono ad occupare un ruolo importante la caccia, la pesca e la raccolta dei frutti spontanei del bosco e della palude che caratterizzarono gli ultimi secoli dell'impero.

*Placentia* continua a rivestire, per almeno tutto il IV e il V sec. d.C., un ruolo importante nel mutato quadro politico e culturale dell'impero. La città rappresenta un punto nodale per la diffusione del cristianesimo nella pianura padana. E noto come tra il II e il IV secolo si organizza a Milano, destinata a diventare il centro della vita politica e civile dell'Italia settentrionale, una importante comunità cristiana. Di qui la spinta cristianizzatrice raggiunge dapprima

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	9 di 33

l'estremo lembo occidentale dell'Emilia e poi le altre aree della regione superando l'asse della via Emilia. I primi nuclei si formano dunque a Piacenza, così prossima a Milano e certamente afferente a quella diocesi. Le prime chiese sorgono immediatamente a ridosso delle mura in prossimità delle necropoli e degli impianti artigianali extraurbani, spesso occupando zone già edificate e provocando profondi mutamenti nel tessuto urbano, tali da sconvolgere - come nel caso della cattedrale l'impianto ortogonale originario. Nel V secolo poi i nuovi luoghi di culto sono presenti nel centro cittadino, investendo aree significative per la vita civile. Tra le più antiche ricordiamo la chiesa di Sant'Antonino fondata intorno al 350 d.C. dal primo vescovo di Piacenza Vittore, edificata su preesistenti edifici vicino ad un impianto artigianale, e che rivestì il ruolo di cattedrale fino all'850 d. C. . Del V secolo d. C. sembrerebbero essere la chiesa di Santa Maria in Cortina, destinata ad accogliere le spoglie del martire Antonino, la chiesa di San Martino in Foro, costruita però in prossimità del foro a legittimare il potere ecclesiale all'interno della città, quella di San Savino, fuori le mura nell'area della necropoli orientale della città, Sant' Ambrogio, innalzata in onore del vescovo di Milano da Savino anch'essa fuori le mura, e Santa Liberata. Apparentemente l'impianto urbano non viene alterato da tali inserimenti. Certamente mutato era però l'aspetto monumentale della città a giudicare dai materiali reimpiegati negli edifici di culto. Si assistette non solo ad uno spoglio sistematico delle necropoli ma anche degli edifici. Materiale architettonico e da costruzione proveniente da strutture di piena età imperiale romana viene utilizzato per la realizzazione della cripta di S. Margherita, di S. Maria in Cortina e delle parti più antiche, in particolare le tombe dei martiri, di S. Antonino. Analoga procedura viene seguita per la ricostruzione e il rafforzamento delle mura urbane. Tale fenomeno si inserisce non solo all'interno di una profonda modificazione del quadro culturale e religioso, ma anche sullo sfondo di difficili condizioni di vita sul piano economico e sociale, che comportano, fra le più immediate conseguenze, un grave impoverimento sul versante edilizio.

Tali difficoltà sono da ascrivere sia agli eventi politici e ai problemi militari che rendono più difficili gli spostamenti, i trasporti e quindi gli approvvigionamenti e i commerci, sia a calamità naturali e di ordine climatico. Infatti nel IV secolo, in tutta la regione, sono attestate opere di contenimento arginature dei fiumi realizzate, normalmente, con materiale di spoglio. Non minori difficoltà doveva porre il Po nei pressi di Piacenza se la tradizione agiografica attribuisce al vescovo Savino di Piacenza, del IV secolo d. C., di avere ordinato al Po, uscito dai propri argini e colpevole di avere invaso il territorio della chiesa di rientrare nel proprio corso normale. A ciò aggiunge un sensibilissimo calo demografico già evidente ai tempi di Ambrogio e destinato ad aggravarsi, tanto che il fenomeno aveva indotto il governo a favorire insediamenti barbarici al fine di ripopolare le terre ed estendere le coltivazioni.

A tale crisi non sfuggì Piacenza, in cui si osserva un restringimento dell'originario impianto urbano, con l'innesto in età altomedievale (VII sec. d. C.) di cimiteri nei pressi delle chiese. Anche il territorio circostante vide quindi il succedersi all'impero romano di un momento di crisi a cui comunque seguì il progressivo riappropriarsi del territorio con la bonifica delle zone paludose, sicuramente nella fascia a valle della via Emilia ricca di risorgine naturali, e la rimessa a coltura di aree boschive ed incolte.

Dopo la puntuale presenza Gota e Longobarda, spesso sovrappostasi alle zone di insediamento romano, il nuovo aumento demografico porta ad una nuova capillare occupazione con la nascita di nuove fattorie e nei casi più complessi di corti o aree fortificate definibili Castelli. Spesso nuclei abitativi si formano nei pressi di chiese e monasteri mentre la nuova vivacità commerciale vede, la nascita di mercati (e piazze) e l'infittirsi di percorsi.

Il nuovo incremento demografico e le mutate esigenze economiche determinarono, nel corso del IX-X sec., la necessità di avere una maggiore disponibilità dei prodotti agricoli indispensabili e, conseguentemente, si cercò di aumentare la quantità di terra messa a coltura.

Ciò portò ad attuare nuovi interventi di bonifica che vennero quasi ovunque condotti riprendendo e risistemando quanto i romani avevano fatto: solo la dove il dissesto idraulico post-classico aveva radicalmente mutato la situazione ambientale gli interventi di modifica medievali seguirono criteri e schemi diversi; ciò a dimostrazione della funzionalità e coerenza dell'impianto centuriale romano.

Nei secoli successivi questa bonifica portò al quasi totale recupero dei territori più problematici di cui fulgido esempio è l'Abbazia Cistercense di Chiaravalle.

## 2.5 IL TERRITORIO: ASPETTI FISIOGRAFICI E STORICO-TOPOGRAFICI

La pianura piacentina, è data da un grande conoide dell'alta pianura formato da materiali alluvionali, composti in prevalenza da ghiaia.

Data la natura del terreno i fiumi scorrono infossati e delimitati da alte sponde. Perciò i fenomeni alluvionali sono molto rari e le ondate di piena vengono comprese e convogliate nella immediata zona di pertinenza del fiume, senza arrecare danni. Tale situazione si doveva necessariamente verificare anche in età antica.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	10 di 33

Inoltre la morfologia dei luoghi, pianeggiante, con terreni fertili e facilmente coltivabili, ha fatto sì che si abbiano a disposizione vasti spazi da coltivare.

Da quanto detto finora si può facilmente intuire quanto massicciamente la zona sia stata antropizzata, specialmente in età romana.

Per una ricostruzione del carico antropico della zona bisogna però tenere ben presente che la situazione ambientale complessiva di totale unitarietà morfologica, impedisce di individuare unità particolari e preferenziali all'insediamento.

Conseguentemente per la localizzazione di aree abitate in antico si deve fare affidamento ai ritrovamenti archeologici, avvenuti più o meno casualmente in occasione di lavori di aratura o di movimentazione di terra in generale, e a indicazioni desumibili dalla toponomastica. A questo tipo di informazioni, per l'età romana, si possono aggiungere le persistenze dei reticoli centuriali, dal momento che la centuriazione condizionava le posizioni degli insediamenti rurali, in modo tale che ci fossero due *villae* per centuria nei due angoli opposti.

In sostanza fu proprio in età romana che vennero poste le basi di quello che è il paesaggio attuale e di quelle che sono la struttura e il disegno della nostra campagna e delle nostre città.

La capillare presa di possesso del territorio legata all'intenso sfruttamento agricolo determinò un mutamento radicale del paesaggio<sup>4</sup>: da una situazione in cui il bosco era l'elemento principale si passò ad una situazione dominata dalla presenza di aree aperte e coltivate, inserite nella maglia centuriale, le acque superficiali vennero regimate, riducendo di molto le zone umide e paludose.

Il sistema di centuriazione si basava su due assi principali che si incrociavano perpendicolarmente (decumano e cardine massimi), con tutta una serie di assi minori, distanti tra loro 20 *actus* (710 m ca.). In questo modo venivano disegnati tanti quadrati di 400 *actus* quadrati, pari a 200 *jugera*. Per mezzo di assi minori (*limites intercisivi*) si ottenevano i vari appezzamenti di terreno, detti *sortes* perché erano sorteggiati tra i vari coloni.

I vari limiti venivano tracciati seguendo le linee di pendenza, in modo da favorire il deflusso delle acque superficiali necessarie per l'irrigazione e da evitare ristagni e impaludamenti. Perciò la maggior parte degli impianti centuriali era tracciata *secundum naturam*, vale a dire secondo la geografia del luogo, e l'orientamento *secundum coelum*, cioè col decumano massimo con orientamento est – ovest, solo se era aderente alla situazione geografica.

Il reticolo copriva l'intera pianura, con eccezione di quei luoghi in cui era impossibile una regolare divisione. Questi ultimi erano impiegati comunitariamente o affittate dallo Stato ad un privato.

In situazioni pedecollinari e montane gli appezzamenti venivano divisi per singoli iugeri.

E' nel 190 a. C., con la definitiva sconfitta celtica, che la pianura piacentina inizia a essere bonificata e disboscata e che su di essa viene steso il reticolo centuriale.

La penetrazione nel settore collinare venne iniziata, invece, soltanto nel II secolo a. C., dopo la sanguinosa guerra contro i Liguri.

Le persistenze di questa organizzazione sono ancora riconoscibili nel paesaggio, seppure in modo diseguale. L'orientamento di questo disegno non è uniforme e cambia secondo la situazione geografica.

Nel complesso si possono riconoscere:

- Un blocco occidentale che occupa la pianura a ovest di Piacenza
- Uno centrale, a sud della città, tra Nure e Trebbia
- Uno sud – orientale, tra Nure e Ongina a sud della Emilia
- Uno nord – orientale nella pianura di Fiorenzuola.

Lo studio storico – topografico dell'attuale territorio piacentino mostra un popolamento di età romana capillarmente diffuso sia in pianura che in collina.

Come già detto il quadro si modificò nel corso del III secolo d. C. con una regressione notevole, seguita da una breve e debole ripresa nella prima metà del IV, per poi precipitare nuovamente per l'impossibilità dei piccoli e medi proprietari di far fronte all'aumento delle tasse e alla crescente inflazione. Si vide così una sempre maggiore concentrazione della proprietà terriera in poche mani e ad un progressivo abbandono della campagna, specialmente nelle zone dove il reddito era minore, come nelle zone della bassa pianura, nelle aree lungo i corsi d'acqua e nella montagna.

La diminuita presenza umana, culminata nella metà del VI sec. d. C. con la guerra greco – gotica, si traduce anche in un abbandono delle opere di controllo dei fiumi e della rete drenante. Il bosco tornò ad occupare vaste aree, così come le paludi e i fiumi esondando, talvolta, cambiavano anche il loro corso.

<sup>4</sup> Si veda P. L. DALL'AGLIO, *L'attuale territorio piacentino in età romana: popolamento e infrastrutture*, in AA. VV., *Passaggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia, 2004, pp. 55 – 65.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	11 di 33

Si delineò, in questo modo, una diversa geografia di cui si dovette tenere conto a partire dal VII secolo, quando si rioccuparono le zone abbandonate e la minore o maggiore conservazione della centuriazione riutilizzata in questo periodo è un valido indice dei dissesti avuti nei secoli precedenti.

La viabilità<sup>5</sup> del territorio era ovviamente incentrata su Piacenza.

La sua collocazione, come quella di Cremona, lungo il Po era dovuta al fatto che il fiume all'epoca rappresentava la direttrice di collegamento col mondo romano attraverso l'Adriatico in una regione non ancora pacificata. Oltre a ciò le due città sono collocate in due zone dove le scarpate delimitano a nord e a sud la fascia entro la quale il Po ha spostato il suo corso.

Sostanzialmente i due centri dovevano controllare l'attraversamento del fiume.

Nel 187 a. C. Piacenza viene anche raggiunta dalla via Emilia, che la metteva in contatto con Rimini e la Flaminia e, nel 148 a. C., dalla Postumia, che la collegava a Genova.

La sua posizione sul Po fece sì che la città fosse un caposaldo per i collegamenti con la pianura a nord del fiume. In particolare, stando agli itinerari antichi, da Piacenza partivano due assi transpadani, uno per Milano e l'altro per Pavia.

Oltre a questi grandi assi viari, ve ne erano altri minori, ancora riconoscibili, anche solo per tratti, nella pianta di Piacenza e nell'assetto della campagna circostante.

Ad esempio via Taverna e la SS 10 corrispondono alla via Postumia.

La strada che passa per Pistona e il rettilineo Caselle – Capremoldo sono quanto rimane di un asse diretto in Val Tidone.

Entrambe queste strade iniziavano dalla porta occidentale cittadina (P.zza Borgo). Da qui partiva anche l'asse disegnato prima da via Beverora, sotto la quale sono stati rinvenuti i resti di un ponte, e poi, fuori dalla cinta urbana, dalla strada per Pittolo, dal Rio Stradazza e dalla strada Ottavello – Rivergaro. Per quest'ultimo caso anche la toponomastica offre un aiuto nella ricostruzione degli assi viari, dal momento che il nome "Stradazza" si riferisce ad una strada e "Ottavello" indica "*Ad octavum lapidem*", vale a dire l'ottavo miliare, che per altro corrisponde ancora alla distanza da Piacenza (12 km = 8 miglia romane).

Dalla porta meridionale della città (largo Battisti) partivano tre strade: la prima verso la Val Luretta, attualmente ricalcato dal rettilineo per Gossolengo, la seconda ripresa dalla SS 45 tra i km 138 e 133, verso la Val Trebbia e la terza, molto frammentaria, verso la Val Nure, oggi individuato da una serie di brevi tratti di canali e strade secondarie che, se unite tra loro, disegnano un rettilineo, allineato con quello più a monte dato dalla Rianza di Pdenzano, sulla cui riva destra, a 12 km da Piacenza, sempre 8 miglia romane, sorge Altoè, relitto di un originario *Ad octavum lapidem*.

Dalla porta orientale usciva un'altra strada per la Val Nure e Veleia, oggi ricalcata dal rettilineo Piacenza – San Polo, formato da due rettilinei con andamento subparallelo, uniti tra loro dalla diagonale costituita dal tratto Mucinasso – Fiona.

La crisi Tardo Antica portò alla parziale cancellazione di alcuni di questi assi o la loro sostituzione con altre strade, che acquistarono una maggiore importanza. Sostanzialmente, comunque, ci furono alcuni spostamenti locali di assi viari principali, spesso determinati da dissesti idrogeologici.

La via Emilia continuò ad essere la strada più importante, anche se il potenziamento della navigazione interna, particolarmente lungo il Po, e lo spostamento nel V sec. d. C. della capitale a Ravenna, le tolse il ruolo di asse preferenziale.

Allo stesso modo i collegamenti con la pianura padana occidentale continuarono ad essere assicurati dalla Postumia.

Nell'Appennino gli assi restano quello Piacenza – Luni, attraverso Veleia e il Passo del Bratello, quello per Genova, sul quale confluiva la Pavia – Bobbio.

<sup>5</sup> Ibidem, pp. 65 – 73.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	12 di 33

### 3 ALSENO

#### 3.1 STORIOGRAFIA E TOPONOMASTICA NEL TERRITORIO DI ALSENO

La pianura piacentina, corrispondente al territorio compreso tra il corso del fiume Po e l'allineamento tra le località di Castelsangiovanni, Gossolengo, S. Giorgio Piacentino e Lusingasco, è costituita da superfici alluvionali di recente formazione e comprende anche i conoidi tardo-würmiani ed olocenici.

La pianura situata ad est del percorso del torrente Nure è caratterizzata da una litologia di superficie costituita in prevalenza da depositi fini, a matrice limoso-argillosa, che formano una coltre omogenea da 3-4 m ad oltre 12 m; circoscritte lenti ghiaiose affiorano in superficie in genere solo lungo le vecchie direttrici di movimento dei corsi d'acqua.

Diverse le caratteristiche geomorfologiche della pianura posta ad ovest del Nure, dove sono presenti depositi molto più grossolani.

La media pianura orientale, compresa tra i percorsi dei torrenti Chiavenna ad ovest ed Ongina ad est e solcata dal fiume Arda, presenta caratteristiche di stabilità idraulica e di fertilità che hanno condotto ad un'elevata densità di popolamento, a partire dall'età preistorica.

A queste iniziali frequentazioni si relaziona una sola segnalazione di ritrovamento paleolitico e nessuna delle fasi successive, neolitiche ed eneolitiche (età del rame), che si stanno arricchendo negli ultimi anni invece nei territori confinanti di Fidenza e Fiorenzuola d'Arda. Buone attestazioni ci giungono per l'età del bronzo (con ritrovamenti sia di villaggi d'altura, come Montata dell'Orto, di alta pianura come Castelnuovo Fogliani e di media pianura come il ritrovamento di Chiaravalle della Colomba, sepolto sotto consistenti livelli alluvionali.) mentre per la successiva età del ferro non abbiamo dirette testimonianze anche se, sempre nei territori confinanti di Fidenza e Fiorenzuola, nuovi ritrovamenti descrivono via via l'occupazione dell'Emilia Occidentale.

La massima, e sistematica, occupazione giunge in età romana, i cui centri cardine sono da riconoscersi nel vicus di Florentiola-Fiorenzuola, situato a X m.p. da Fidentia e a XV m.p. da Placentia (It. Ant. 287-288; Tab. Peut. V), come punto di passaggio sulla Via Emilia, e l'odierna Fontana Fredda, la Mutatio Ad Fonteclos sita tra Fidentia e Placentia (It. Hieros. 94) <sup>6</sup>. Alcune testimonianze dell'imponente opera di centuriazione romana si hanno a partire dalla riva destra del torrente Chiavenna: il diciottesimo cardine -con orientamento da SO a NE- sopravvive per una dozzina di km in un allineamento della strada che da Fornace vecchia porta alla Via Emilia e negli scoli Ravacolla e la Fontana. Meno consistenti le tracce dei decumani: uno è ancora parzialmente riconoscibile presso Caselle scuole, altri, che coincidono con piccoli segmenti stradali, sono localizzati a sud di Tessinigo e in questa a nord di Ca' Rotta e in Lusingasco<sup>7</sup>.

Sempre in questa fase storica, grazie alla centuriazione della pianura, la colonizzazione delle campagne portò all'insediamento capillare di fattorie e di attività produttive, come le fornaci, le cui tracce sono identificabili nelle molteplici segnalazioni di ritrovamenti di suppellettili e laterizi di cui abbiamo testimonianze nelle immediate vicinanze, rispettivamente in Loc. Caselle, Moronasco e Lusingasco nonché in quelli di recente collocazione a Manica e i Gennarini nei pressi di Montata dell'Orto.

Molte altre di queste forme di occupazione, e produzione, sono invece scomparse a causa delle vicissitudini medievali, che hanno portato al dissesto del sistema viario e idrogeologico romano, con successivo rimboschimento della pianura, come attestato dalla scomparsa dei toponimi romani a favore di quelli giuntici, molti dei quali di origine medievale o moderna. In età tardo-imperiale si assiste infatti all'abbandono del controllo del sistema idrogeologico di regimazione con successiva formazione di aree paludose, di rotte nei corsi d'acqua (con a volte lo spostamento dall'alveo originario) e di depositi coprenti creati dalle puntuali esondazioni di questi ultimi. La pianura abitabile e coltivabile si riduce drasticamente, trasformandosi spesso in aree boschive e incolte, di dubbia fama (es "Malcantone" a N/E di Lusingasco). Aree che solo in seguito saranno bonificate (Vedasi ad esempio i toponimi "Ronchi", derivati da "runcare", ossia rimettere a coltura un terreno incolto) e restituite alla produzione agricola, anche grazie ad una nuova regimazione dei corsi d'acqua e alla creazione di canali colatori a partire dal VIII-IX secolo, nati sia per bonificare (vedasi tutta la zona pertinente a Chiaravalle della Colomba che ha

<sup>6</sup> MARCHETTI G., DALL'AGLIO P.L., *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in AA.VV. *Storia Di Piacenza/vol. 1/ dalle origini all'anno mille*, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1990, pp. 604-670.

<sup>7</sup> TOZZI P., *Gli antichi caratteri topografici di Placentia, II, Il territorio*, in AA.VV., *Storia Di Piacenza/vol. 1/ dalle origini all'anno mille*, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1990, pp.335- 337.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	13 di 33

sicuramente vissuto prima dell'avvento dei cistercensi consistenti fenomeni d'impaludamento) sia per la produzione di forza motoria, di cui possiamo leggere ampie testimonianze nei vari canali del Mulino e del Molinazzo.

Nell'età tardo imperiale alla struttura politico amministrativa civile si sostituisce progressivamente quella religiosa dei vescovi e della amministrazione diocesana che vide lo stabilirsi dei sacerdoti in determinate porzioni della diocesi, dove fondarono e ressero parrocchie che ebbero il nome di pievi.

Non è da escludersi quindi che alcune chiese o pievi nate nel territorio di Alseno rientrino in quella tessitura politico religiosa che dal IV sec. d.C. vede l'organizzazione diocesana pressappoco corrispondente all'attuale, con le diocesi che si sono sovrapposte/sostituite ai centri romani, municipia, pagi, stationes o piccoli vici. Testimonianze del carico antropico altomedievale dell'area ci derivano da alcuni toponimi ("Brè" "la Gazza"), che attestano una chiara origine barbarica, ubicati nel territorio, questo a raccontare come anche questa parte della pianura con l'arrivo dei Goti prima e dei Longobardi poi subisca alcune modifiche di tipo amministrativo/politico ma non perda importanza.

Gli insediamenti barbarici medievali sovrapposti agli insediamenti romani rinascono, mentre altri con buona probabilità, sorgono ex-novo sfruttando come cave di prestito le rovine e utilizzando il legno delle foreste circostanti per la nuova tipologia edilizia, importata con le invasioni barbariche. Molti di questi insediamenti si evidenziano per le tracce di piccole o estese chiusure, formate in palizzate o siepi, utilizzate sia come protezione difensiva o, più probabilmente, come recinzione a contenimento e protezione di greggi e animali bradi (come appunto i toponimi "Brè" e "la Gazza" che testimoniano frutteti, vigneti o boschi recintati).

Nel territorio di Alseno siamo quindi di fronte alla suddivisione territoriale formatasi nell'alto medioevo e legata a fattorie isolate, volte alla coltivazione e allo sfruttamento del territorio, ma anche a strutture religiose, succeduta e sovrapposta a quella impostata sui fattori politico/amministrativi romani.

Consistenti tracce della frequentazione medievale si riconoscono infatti sia nei toponimi sia nella presenza di fabbricati religiosi come pievi, chiese e monasteri ma anche nelle maestà in cui riconosciamo i segnacoli sacrali in terra del divino e in cui leggiamo la costumanza cristiana alto medievale, sovrappostasi a quella pagana che prevedeva spesso la presenza di erme, o altarini, ad attestare un rapporto con il divino che il contado (pagus, da cui derivò il termine pagano) proseguì fino al V sec. d. C. (ed oltre). Maestà, spesso di piccole dimensioni, ubicate prevalentemente negli incroci, oggi a volte testimoniati da semplici strade carraie che dovevano invece avere anticamente un valore maggiore e che l'hanno persa proprio a partire dal medioevo (esempio la maestà ubicata a ovest del Camposanto di Lusrasco lungo una direttrice oggi secondaria) e che in un secondo momento vedono l'affiancarsi di nuovi fabbricati religiosi (es. SS. Salvatore)

L'attestazione della capillare occupazione del territorio ci viene ancor oggi testimoniata non solo da nuclei abitativi (es Cortina, forse derivante da "piccola curtis") ma anche da case sparse, nei cui toponimi come Caselle, Casazza, Cascinazzo leggiamo le tracce della "Longobardia" dei secoli dell'alto medioevo, quando l'occupazione barbarica della parte occidentale della pianura e il conseguente cambio di forme d'insediamento, con nuove tipologie costruttive e differente gestione giuridico/amministrativa, si concretizza per quest'area in un insediamento agricolo sparso, inserito comunque all'interno di un sistema di controllo militare. Controllo esercitato grazie a motte (insediamenti fortificati in terra e legno) trasformatesi tra il XII e XIII secolo in castelli e rocche, come ad esempio Alseno e Castelnuovo Fogliani che oltre al territorio vigilano sui percorsi stradali (che qui vedono il passaggio delle vie di pellegrinaggio medievale, di cui la più nota è la via Francigena), e che a volte nello scorrere dei secoli scompaiono, lasciando traccia di sé nei documenti o nei toponimi come: "Castellazzo, Castellina, Castelletto" ma forse anche "C. Torri".

In seguito alla ripresa demografica (a partire dall'VIII secolo in poi fino al XII), durante la rioccupazione della campagna nascono quindi nuovi agglomerati di poderi coltivati da contadini liberi, progressivamente aggiuntisi ad un fondo originario e dotati forse di una propria organizzazione amministrativa e di un catasto, che andavano a stabilirsi di norma in aree strappate al bosco e all'incolto (esempio i "Ronchi, Gineprini, Zineprini, Fellegara, Saliceta, Saliceto" e che divengono aree produttive agricole "Pratovalente, Pratulungo, Sorghetto") o alla palude (nata in particolar modo nella fascia delle risorgive dove depressioni e bassure, testimoniate da "C. Borio e Borrea", favorivano il ristagno) con la creazione di succitati nuclei abitativi all'inizio in materiale deperibile (legno e paglia) e in seguito in mattoni e pietra, di cui un esempio interessante si può leggere nel toponimo "Caminata" in Castelnuovo Fogliani e che forse vedeva la presenza di un'abitazione dotata di punto fuoco.

Le campagne a ridosso della via Emilia avranno quindi risentito notevolmente del carico antropico che via via occupava e rimetteva a produzione ampie aree, trasformate in paludi o in bosco a seguito del crollo dell'impero romano con la contemporanea rimessa in sesto dei percorsi viari, compresa la via Emilia che dati di scavo testimoniano non pedissequamente coincidente.

L'analisi della persistenza di assi e colatori centuriali fino ai giorni nostri, molto scarsa nel territorio di Alseno, ci testimonia dunque come alluvioni e progressivo aumento dell'incolto avessero quasi totalmente inficiato la vita dei percorsi stradali e idrici romani portando alla loro totale scomparsa con conseguente necessità di creare nuovi

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	14 di 33

percorsi e canali, legati alle nuove attività produttive umane e ai diversi scacchieri politico religiosi. Lungo le nuove strade sorgono quindi punti fortificati ma anche chiese, conventi, monasteri e intorno a questi gli agglomerati umani si accrescono mentre le curtis e le fattorie altomedievali divengono piccoli paesi e cascine non più solo in legno ma in laterizi e pietra (Toponimi: "Monastero, Madonna dei quattro cantoni, S. Francesco, Chiaravalle della Colomba, San Colombano, Palazzina, La Palazzina, Il Palazzo").

L'importanza di questo territorio si mantiene quindi inalterata anche nel medioevo, collocata lungo un percorso stradale che non è solo commerciale ma anche religioso, corrispondente a uno degli assi principali dei pellegrinaggi: la Via Francigena. Nell'arco dei secoli IX-XI la piccola proprietà terriera (retaggio di possedimenti romani, suddivisi a seguito delle invasioni barbariche, ma anche delle successive proprietà gotiche e longobarde) di uomini liberi, confluisce, spontaneamente o meno, in grandi latifondi, in mano ai grandi poteri politici (curtis regie e nobiliari) e religiosi (da cui i termini benefizi), aumentando in progressione il potere di queste classi.

Nei secoli lasciati testamentari accrescono i possedimenti religiosi: della curia vescovile, dei monasteri, delle abbazie ma anche delle pievi e delle parrocchie a formare un tessuto capillare che ancor oggi è leggibile e vivo (esemplare la Strada San Francesco che lungo il suo percorso vede l'omonimo edificio di culto). Leggendo gli atti notarili è quindi possibile comprendere il passaggio della terra e dei benefici che da questa derivano, così come leggendo le mappe conservate negli archivi è possibile comprendere le grandi bonifiche medievali, rinascimentali e moderne che portano il territorio all'aspetto odierno.

Anche l'età Basso medievale-Rinascimentale ci fornisce dati relativi alla frequentazione di questa porzione di pianura e collina, anche grazie ai toponimi che ancora costellano il territorio, che evidenziano elementi strutturali difensivi (c.Torre, Belvedere) ma anche di canalizzazioni e/o strutture similari (Canale del Molino, del Molinazzo, delle Fontane). In alcune località ancor oggi abbiamo testimonianza di torri e fortezze (Alseno, Castelnuovo Fogliani, Lusasasco) messe in opera presumibilmente in un primo momento, con materiale precario e in seguito ricostruite in muratura, salvo quelle che, venute a mancare la loro ragion d'essere, scomparvero una dopo l'altra.

Ancora *in situ* sono invece le grandi ville padronali rinascimentali e moderne così come le testimonianze di quelle antiche attività che costellavano il territorio dalla collina alla pianura, quali fornaci, calcare, mulini, colombaie, pascoli e coltivazioni sono attestate da una considerevole quantità di toponimi quali: "Carbonara, Colombarola, Montata dell'orto, Colombaia di Cortina, Cà Bruciata, Strada del Molinazzo, La Mola, Colombara, Fornace Regè, Rio Molino, Rio della Fontana, Mulino e Molino dell'orto (in Castelnuovo Fogliani, entrambi lungo l'Ongina), Calcinara (in Castelnuovo Fogliani), Villa della Fornace, La Fornace, Cà Bruciata (contermini e lungo la stessa arteria, ossia la prosecuzione della SP di Genova a nord della Via Emilia, oggi separati dall'autostrada, in realtà formavano evidentemente un nucleo abitativo/produttivo unico) a cui si collegava Colombarola, quindi Fornacella, La Gessifera (ad oriente del gruppo succitato lungo strada la Gessifera a lato sinistro del torrente Ongina, ad attestare un'area ricca di materie prime adatte alla presenza di manufatti di cottura quali fornaci e calcare), C. Fontana (Lungo la Strada Provinciale nei pressi del Monastero di Chiaravalle della Colomba, ad attestare quella caratteristica ricchezza d'acqua della fascia a valle della via Emilia), Pascoli, C. dei Pascoli (nei pressi del Monastero di Chiaravalle della Colomba), Canale del Molino (di probabile bonifica cistercense nei pressi del Monastero) e Rio di Chiaravalle (di probabile bonifica cistercense nei pressi del Monastero). Rimangono quindi toponimi fossili, a volte raggruppati a formare nuclei produttivi di vocazione artigianale (come quelli ubicati a nord della via Emilia lungo la prosecuzione della SP di Genova e quelli lungo strada Gessifera), ad attestare peculiari interventi umani (come la bonifica nell'area intorno a Chiaravalle) o attività specifiche (come tutti i toponimi attestanti un'originaria attività di molitura).

Per le cascine e le corti agricole che nascono tra basso medioevo e la prima età moderna, che vanno a occupare quanto ancora libero nel territorio, nascono nuovi nomi, spesso agiotoponimi o nominativi che citano dopo i generici "cascina, casa, cà, corte, case, villa" i cognomi di chi viveva in quei corpi di fabbrica (esempio Case Gruppi, Case Bocelli, Villa Oppi) con la nascita di toponimi che si contraggono conservando solo i nominativi di chi qui viveva (es. I Gennari), mentre per l'età successive con le bonifiche moderne e recenti sorgono ulteriori cascine donando l'aspetto finale giuntoci del territorio.

In questo territorio ampie ed interessanti sono le attestazioni pertinenti e queste ultime fasi con la presenza di grandi di ville e aziende agricole contenenti non solo l'abitazione padronale ma anche le pertinenze mezzadrili e il luogo di culto e che spesso disegnano anche nuove partizioni poderali e cortine arboree.

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	15 di 33

### 3.2 IL TERRITORIO DI ALSENO: LE SEGNALAZIONI CERTE

Il centro di Alseno sorge lungo la Via Emilia, nel territorio della provincia di Piacenza.

Le prime notizie documentate del paese risalgono al 1180, quando i Piacentini, in guerra contro i Parmigiani eressero una fortezza, che fu più volte distrutta e ricostruita nel corso della storia, a lato di un preesistente nucleo abitativo dotato sicuramente di struttura di culto.

La zona divenne feudo dei Landi, che, con alterne vicende, dettennero il possesso del castello fino al 1800, periodo in cui passò agli Sforza Fogliani.

Altri grandi nuclei abitativi si riconoscono in Lusurasco (di probabile formazione altomedievale su preesistenze romane) caratterizzato dalla presenza di un castello e di più broghi), Castelnuovo Fogliani (che vede la più antica occupazione in età del bronzo e la nuova occupazione in età medievale con l'impostazione di una motta sopra il terrapieno terramaricolo, affiancata alla presenza di una pieve e di una probabile "curtis" con successiva trasformazione in "nuovo" castello e l'accentramento nei suoi dintorni di strutture religiose, abitative e produttive), Cortina (probabilmente da "piccola curtis") in cui si può riconoscere una curtis medievale dipendente da quella maggiore ubicata a Castelnuovo e infine Chiaravalle della Colomba fondata dai Cistercensi nel 1137 intorno a cui si irraggia tutto il sistema di bonifica e di insediamento (corti mezzadrili ma anche case isolate) nella zona di pianura.

Nel territorio si attestano ritrovamenti legati all'età preistorica che vede in località S. Martina, durante le escavazioni della cava omonima, il ritrovamento di resti inquadrabili al paleolitico Medio (scheda 14).

Per la fase dell'età del bronzo i siti di Montata dell'Orto (Scipione Ponte, scheda 13) di Castelnuovo Fogliani (scheda 12) e di Chiaravalle della Colomba (scheda 2, emersi durante la posa in opera di un metanodotto) inquadrano perfettamente questo territorio all'interno della cultura dei Villaggi arginati ritrovato in Emilia Occidentale. Per quanto concerne l'età del ferro nel territorio non si hanno segnalazioni di rinvenimenti, anche se negli ultimi decenni scavi e indagini hanno portato a nuovi ritrovamenti nei vicini territori di Fidenza e Fiorenzuola.

Per quanto concerne l'età romana da quanto si evince dai volumi sulla storia di Piacenza (si veda la bibliografia) sembrerebbe che nel comune di Alseno non ci siano mai stati ritrovamenti degni di nota mentre nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna sono presenti alcune segnalazioni in località non identificabili. Una segnalazione, giunta incompleta, del settembre 1967 tratta di una non meglio precisata dispersione di materiali in località Montata dell'Orto, che potrebbe coincidere con la scheda aggiunta dalla scrivente (scheda 15).

Un altro affioramento di mattoni e tegole romane è stato avvistato nel settembre del 1987 in località Fellegara (scheda 8).

Sostanzialmente per il fatto che Alseno si trova lungo il tracciato della Via Emilia, grande e importante arteria di traffico, è assai probabile che si possano rintracciare strutture legate allo sfruttamento agricolo del territorio e alla viabilità, come confermato dagli scavi condotti all'incrocio con la S.P. per Genova e dal controllo in corso d'opera sulla linea dell'alta velocità, nel primo caso a lato nord dell'attuale via Emilia è venuto alla luce il tracciato romano e medievale dell'asse stradale, spostatosi quindi più a nord (dove corre oggi) in età moderna (scheda 9).

Nelle operazioni inerenti all'alta velocità si è potuto collocare con precisione la segnalazione generica di Cascina Borio (ad ubicazione incerta) con la messa in luce di una Villa Rustica Romana oggetto di spoglio sistematico in età Tardo Antica (scheda 1).

Nell'abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba nel 1988 si è scavato all'interno del complesso monastico, rinvenendo alcune sepolture e il lavabo dei monaci, all'esterno della sala capitolare (scheda 11).

Nel territorio per quanto concerne la fase medievale e moderna più che a scavi ed indagini archeologiche si può utilizzare la toponomastica che permette di riconoscere un'intesa e capillare presenza umana e che vede nei corpi di fabbrica ancora in alzato (castelli, chiese, monasteri ma anche case torri, colombaie e case rurali) i resti di quella trasformazione dei fabbricati dal legno alla pietra o meglio al mattone che inizia a partire dal basso medioevo.

Per quanto concerne l'età rinascimentale l'unica scheda (10) colloca un affioramento lungo la SP per Genova nei pressi della cascina "Rustichini".

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	16 di 33

#### 4 ALSENO, LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

A seguito di quanto emerso dalla rilettura dei dati editi ed inediti appare dunque un territorio con poche e puntuali segnalazioni, la cui scarsità è comunque da relazionarsi più alla mancanza di uno studio sistematico che all'effettiva assenza di presenze archeologiche sepolte.

Un dato appare comunque chiaro, il territorio si può suddividere in tre distinte fasce: collinare, pedecollinare e di pianura.

Nella fascia collinare siamo di fronte a terrazzi e pianalti terrazzati pedemontani pluvio – fluviali di età wurmiana, che conservano tracce di frequentazione paleolitica (Cava S. Martina; scheda 14) e del bronzo (Montata dell'Orto; Scheda 13) e della successiva occupazione romana, quest'ultima localizzata nei punti più favorevoli: crinale e terrazzamenti lungo i corsi d'acqua (schede 4-5, 8, con ubicazioni incerte, rispettivamente a Cortina e Fellegara/Cà Nuova e schede 15-16, con ubicazione certa, rispettivamente a La Manica e i Gennarini). Qui rustici romani e/o aree produttive (fornaci) dovevano utilizzare non solo le risorse agricole/forestali ma anche quelle produttive legate alle risorse naturali (cave di argilla, legname e acqua per produrre laterizi).

Nella fascia pedecollinare, che vede il passaggio dai terrazzamenti di media pianura Wurmiani ai depositi di epoca rissiana, troviamo varie segnalazioni. Una pertinente all'età del bronzo con sovrastante motta medievale a Castelnuovo Fogliani (scheda 12), tre romane tra cui Lusurasco (scheda 6 ad ubicazione incerta), Moronasco (scheda 3 sempre ad ubicazione incerta), l'incrocio della Via Emilia con la SP Genova (scheda 9, oggetto di scavo sistematico per i livelli stradali della Via Aemilia) e infine l'unica segnalazione pertinente all'età rinascimentale (scheda 10, Strada di Genova/Rustichini)

Nella fascia di pianura a partire dalla via Emilia la quasi totale scomparsa in superficie della suddivisione centuriale, dovuta con buona probabilità a fenomeni d'impaludamento non implica l'assenza di depositi archeologici, che esistono semplicemente sepolti da consistenti livelli alluvionali. Recenti indagini hanno, infatti, portato alla luce, oltre ai resti del primitivo impianto cistercense dell'abbazia di Chiaravalle (scheda 11), le tracce di un insediamento terramaricolo a nord dell'abbazia (durante la posa in opera di un metanodotto, scheda 2), e un rustico romano, abbandonato in età tardo antica con successivo spoglio sistematico coperto da alluvione, in località Cascina Borio (con rilocalizzazione corretta di una segnalazione, ottocentesca, scheda 1),

Calcolare la valutazione di rischio a fronte di questi pochi elementi diviene quindi avventato.

Per la zona collinare infatti più che un'occupazione sistematica si avranno probabilmente i resti di altre frequentazioni paleolitiche e del bronzo ma non è da escludersi tracce neolitiche ed eneolitiche, la cui collocazione non è ad oggi ipotizzabile ma corroborata dai ritrovamenti nei territori circostanti.

Per la parte pedecollinare non si può escludere la presenza di tracce neolitiche ed eneolitiche e forse del ferro mentre certa, anche se in qualche modo occultata dal tempo, è la presenza romana e altomedievale.

Per la fascia a ridosso della Via Emilia il rischio è altissimo in quanto, come dimostrato dallo scavo all'incrocio con la Sp di Genova, il percorso attuale non è detto che coincida con quello antico, con l'aggravante della presenza lungo questo tracciato sia di strutture che di sepolcreti.

Per la zona a valle della Via consolare l'attuale orizzonte appare essere chiaramente quello medievale/moderno con la sicura presenza sotto le coltri alluvionali di depositi romani e medievali e anche eventuali frequentazioni del ferro e del bronzo.

Altri punti certi di rischio per la zona di pianura, comunque, possono essere gli ipotetici tracciati della centuriazione (ricostruibili grazie a moduli geometrici) mentre per tutto il territorio, compreso quello montano, il rischio è sicuramente nelle aree circostanti ai castelli e alle strutture religiose. Nelle immediate circostanze di pievi, oratori e chiese oltre a strutture e livelli medievali, si possono infatti ritrovare le sepolture che qui avvenivano fino all'editto Napoleonico di Saint Cloud che crea i cimiteri come aree distanti dalle zone pubbliche.

Parma 16/09/2008

Dott.sa Cristina Anghinetti

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	17 di 33

## 5 ALLEGATI

### 5.1 SCHEDE DI SITO

1

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: Borio (Cascina Borio)

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: villa romana

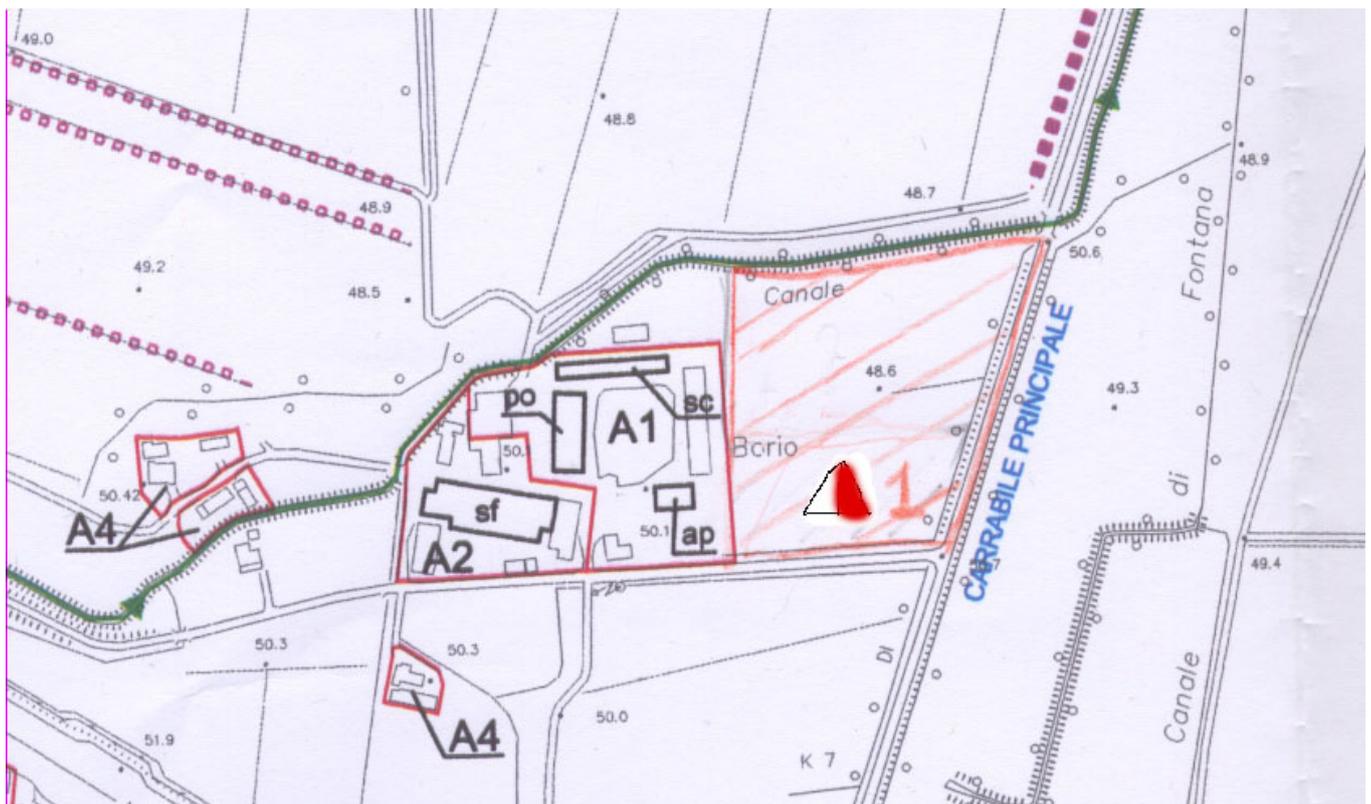
Interpretazione: villa romana

Descrizione: villa romana che sembra aver avuto vita dal II secolo d. C. al IV d. C. Restano i muri di fondazione con i primi giri di laterizi. I bolli, vale a dire i marchi di fabbrica sui mattoni, comproverebbero la datazione. Il IV secolo d. C. coinciderebbe con la fase di abbandono della struttura e del suo smantellamento.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 2003 - cantieri TAV.

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	18 di 33

2

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: resti di palafitta e terreno antropizzato

Geomorfologia: al limite tra i terrazzamenti pleistocenici dell'alta pianura e i depositi fini olocenici della bassa pianura

Definizione ritrovamento: palafitta di piccole dimensioni

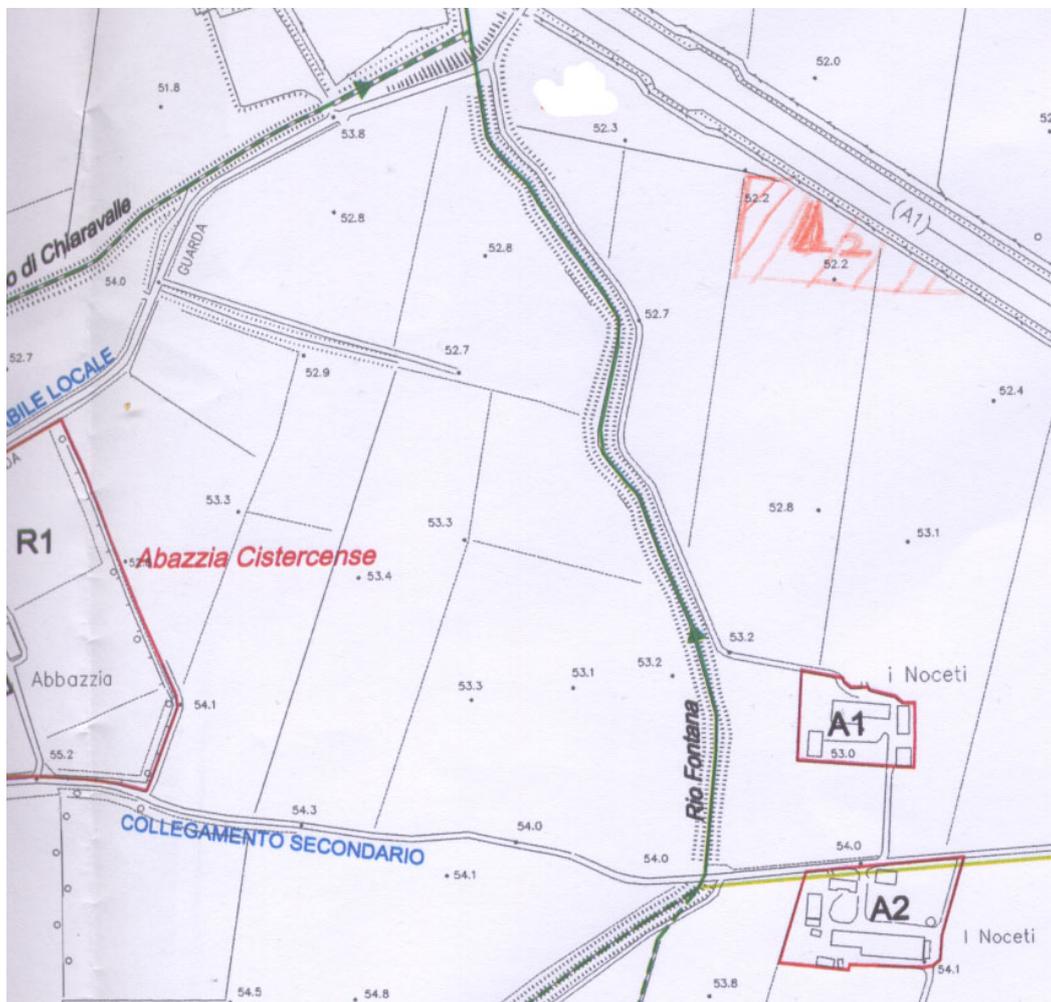
Interpretazione: palafitta di piccole dimensioni

Descrizione: si tratta di una palafitta di piccole dimensioni, che doveva sorgere in prossimità di un canale, entro il quale sono stati rinvenuti altri 4 pali lignei e frammenti ceramici, armi, oltre ad abbondanti materiali vegetali. Il fatto che la capanna abbia avuto una frequentazione limitata, all'inizio della media età del Bronzo, farebbe pensare ad un rifugio occasionale.

Area urbana o territorio d'appartenenza: Chiaravalle della Colomba

Anno e circostanze del ritrovamento: 1995 – scavi per la posa di un metanodotto

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	19 di 33

3

Frazione: Moronasco

Località: cascina non identificabile.

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: frammento di coperchio di sarcofago

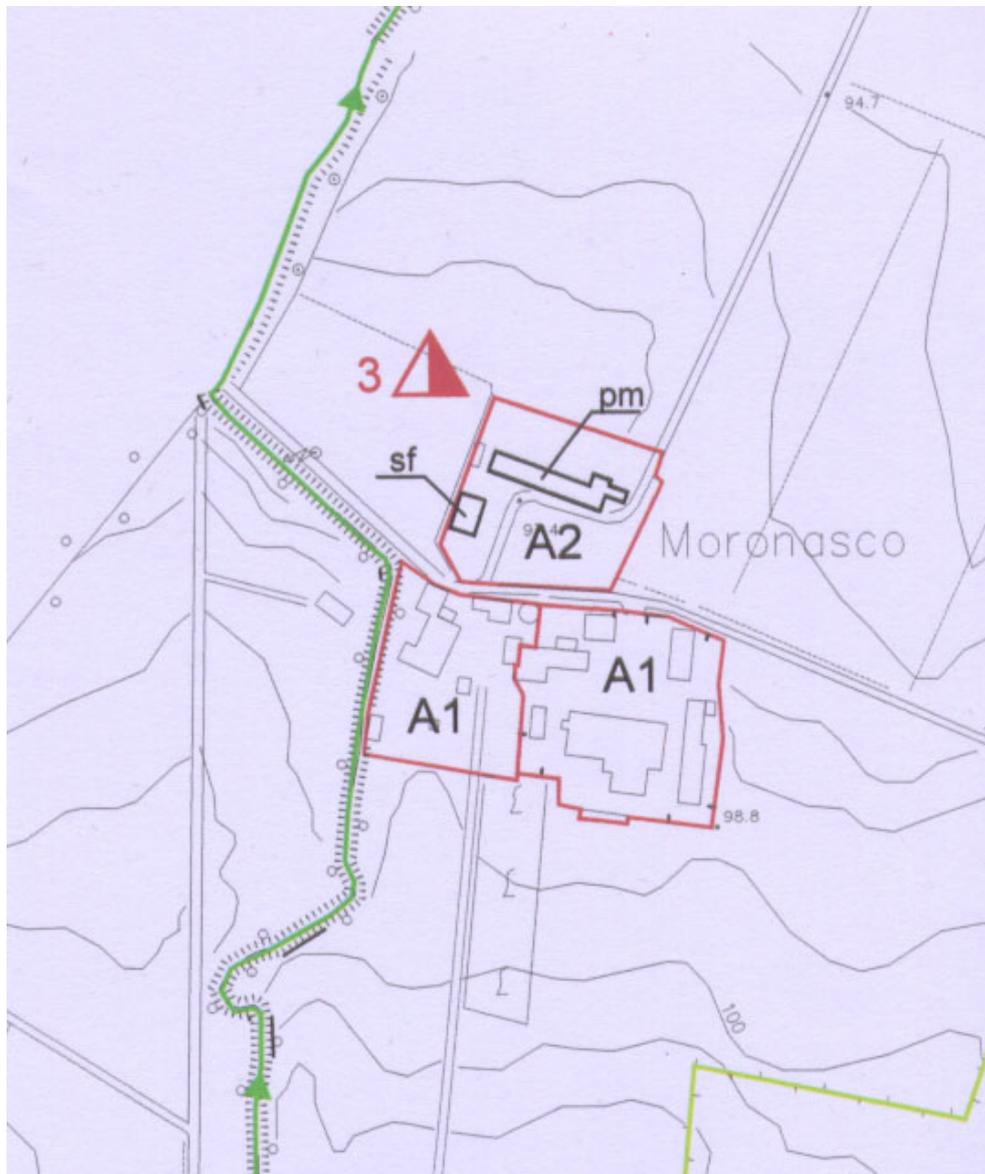
Interpretazione: frammento di coperchio di sarcofago

Descrizione: Si tratta di un frammento appartenente ad un coperchio di sarcofago. Dagli esemplari pervenuti in zona, si può azzardare ipoteticamente, come datazione del pezzo, III – IV secolo d. C., periodo in cui tale tipo di tombe erano maggiormente in uso.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - lavori agricoli (?)

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	20 di 33

4

Frazione: Cortina

Località: Cortina

Geomorfologia: pianalto terrazzato pedemontano

Definizione ritrovamento: gruzzolo

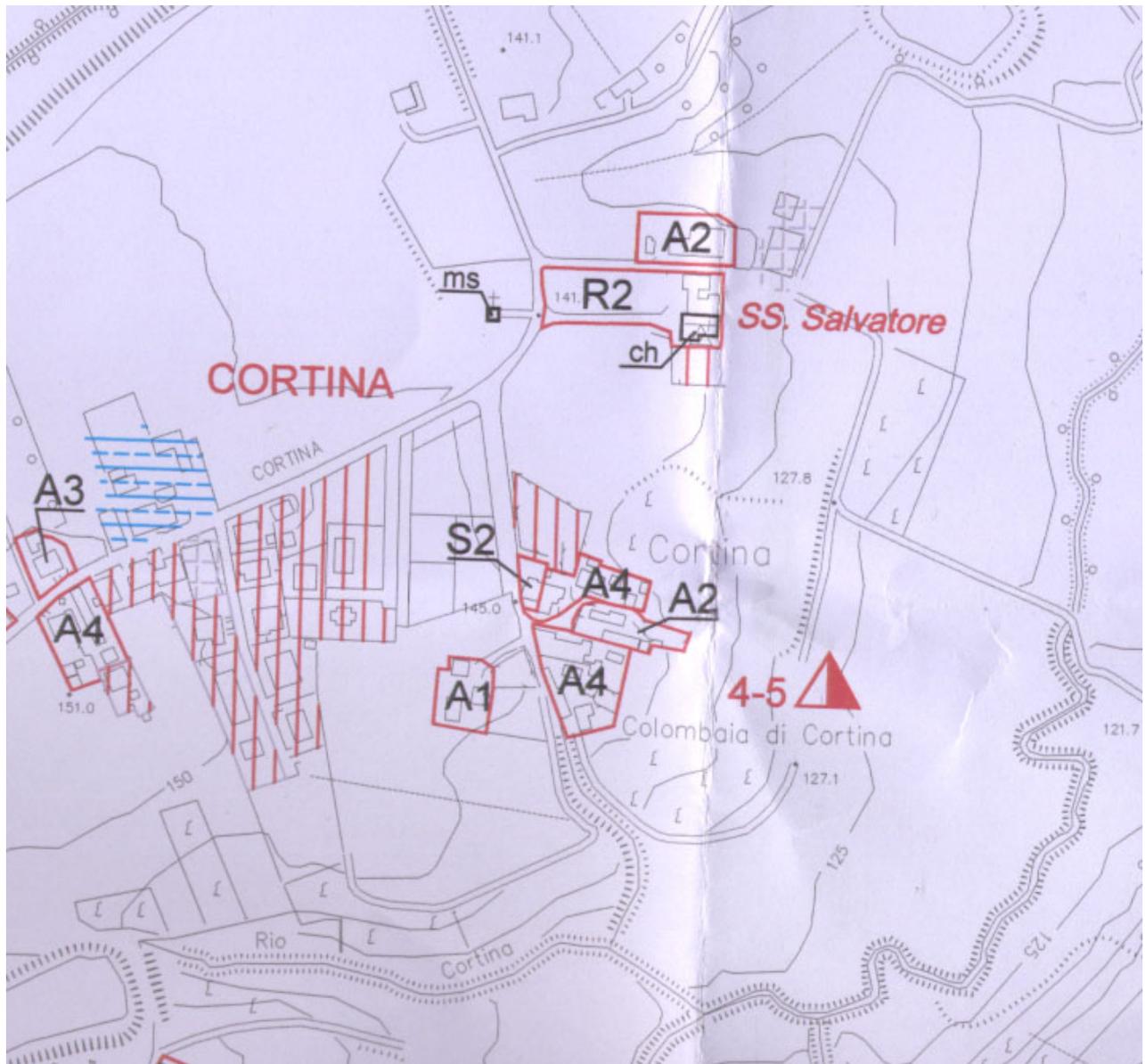
Interpretazione: gruzzolo di monete

Descrizione: gruzzolo di monete di bronzo, corrispondente al divisionale, il denaro degli scambi quotidiani, pertinente al II secolo d. C. Tra queste si trovano monete di Adriano, Sabina, Antonino Pio, delle due Faustine, Marco Aurelio e Lucio Vero. Scarsa presenza di monete di Comodo.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1781 - /

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	21 di 33

5

Frazione: Cortina

Località: Cortina

Geomorfologia: pianalto terrazzato pedemontano

Definizione ritrovamento: lucerna

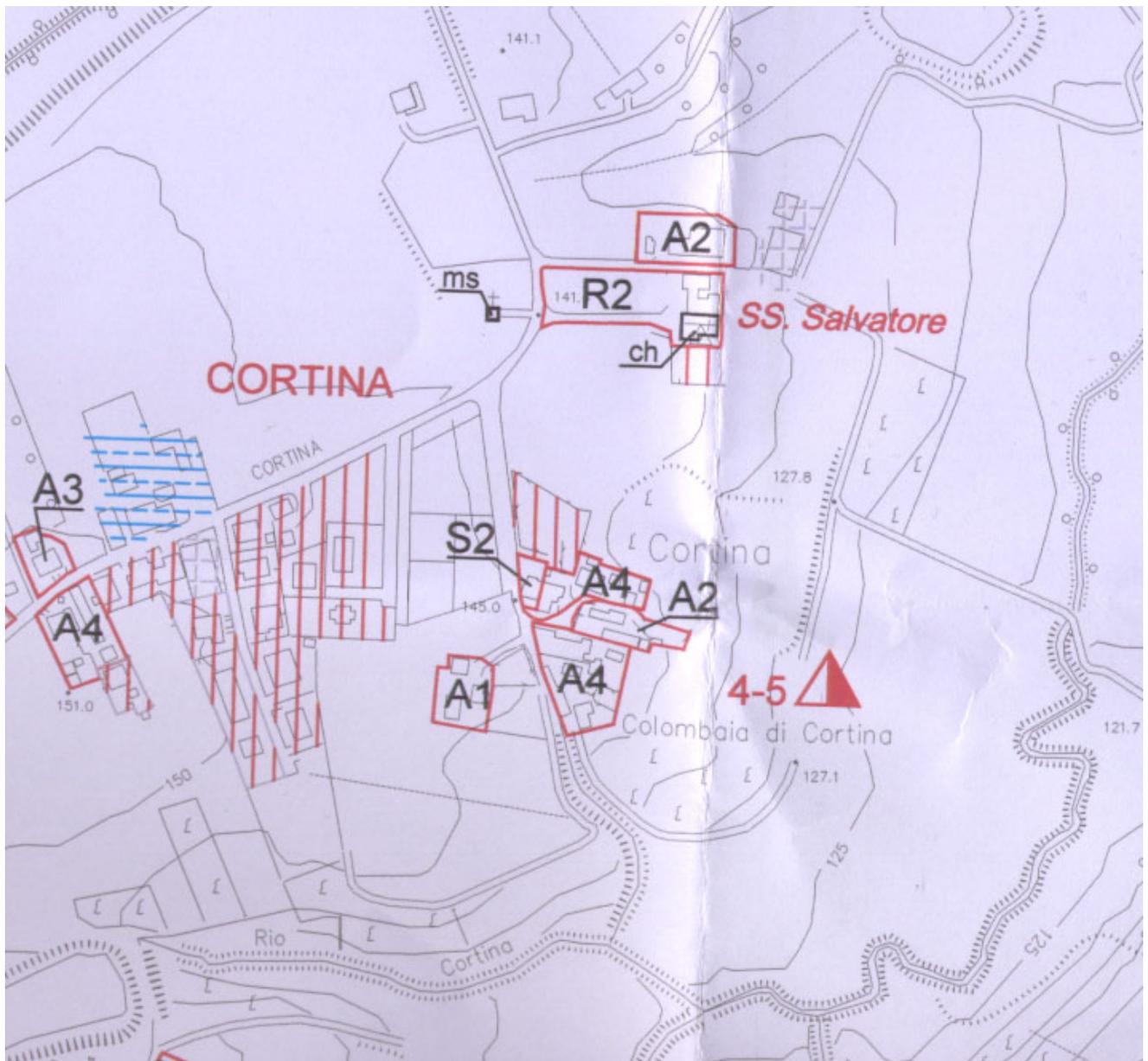
Interpretazione: lucerna

Descrizione: Lucerna a canale con bollo *EVCARPI* databile alla fine del I e gli inizi del II secolo d. C.

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1830 - /

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	22 di 33

6

Frazione: Lusurasco

Località: /

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura di età wurmiana

Definizione ritrovamento: embrici bollati

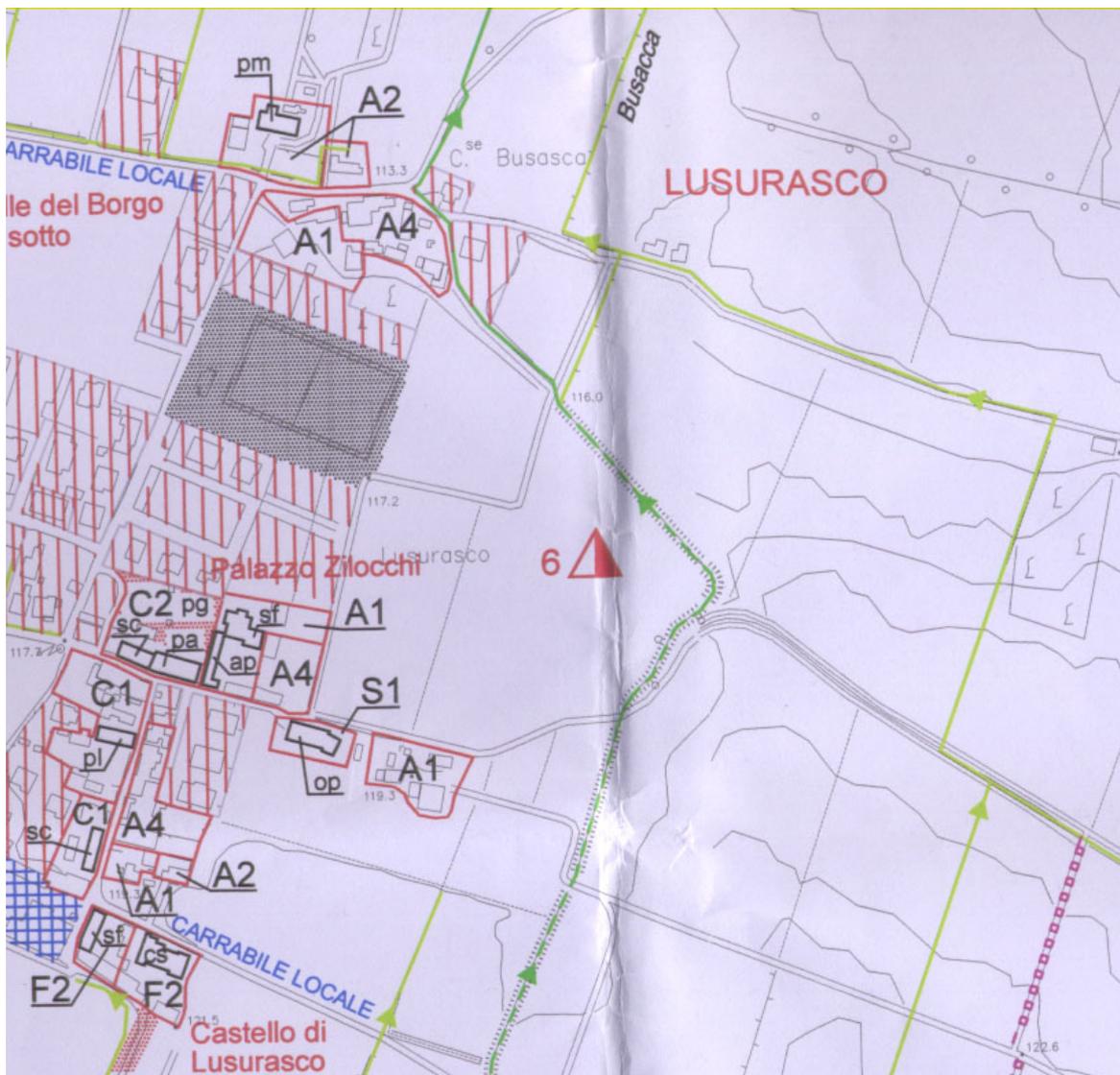
Interpretazione: embrici bollati

Descrizione: embrici bollati

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	23 di 33

7

Frazione: /

Località: Fondo Fioruzzi (non identificabile)

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: spillone bronzeo

Interpretazione: spillone bronzeo

Descrizione: spillone bronzeo di età romana

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine: / NO

Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	24 di 33

8

Frazione: Cortina

Località: Fellegara

Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura di età prewurmiana

Definizione ritrovamento: due zone di affioramento di materiale romano

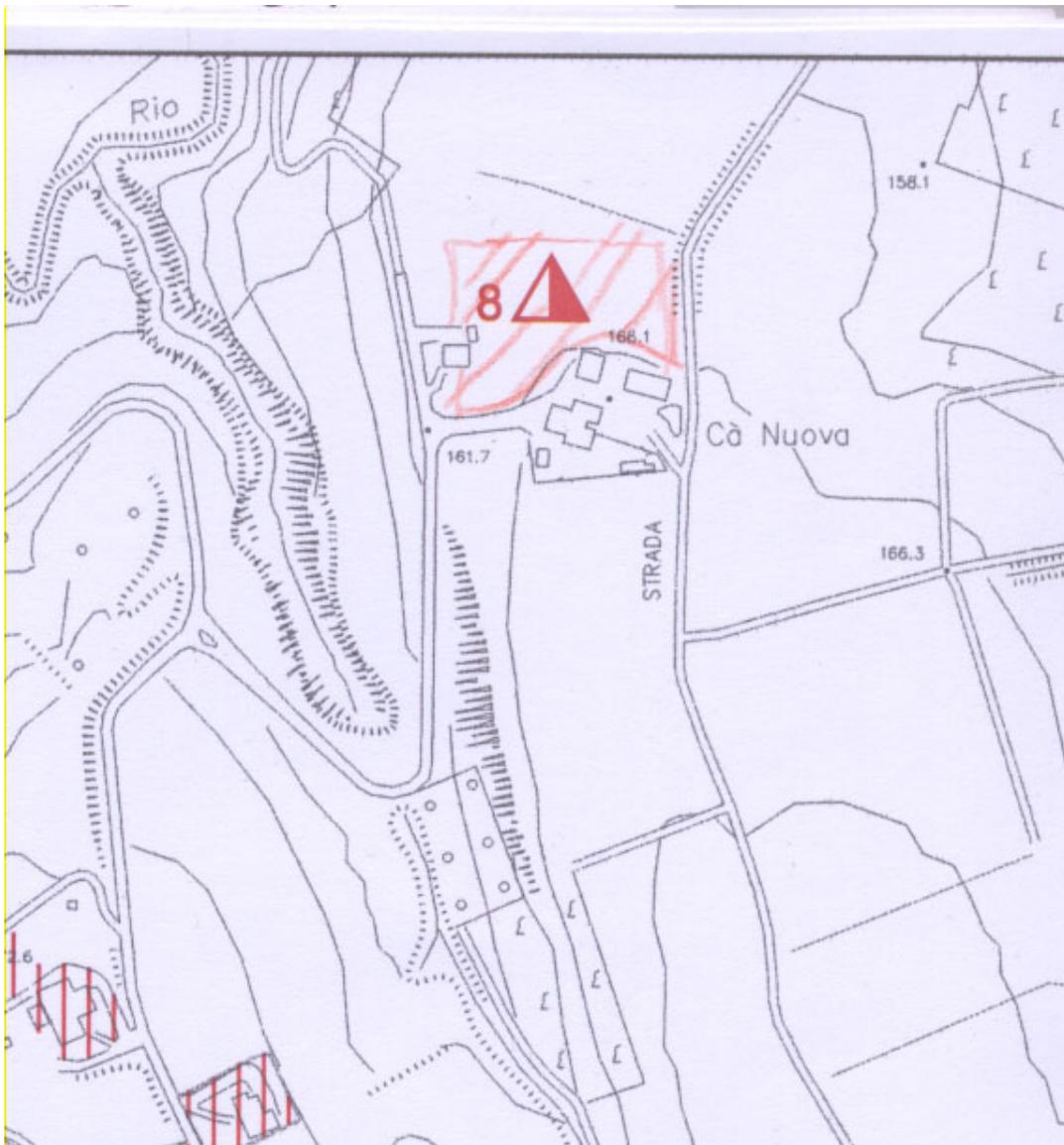
Interpretazione: resti di fornace e relativa discarica di età romana

Descrizione: resti di fornace e relativa discarica di prima età imperiale. Sono stati rinvenuti frammenti relativi ad anfore, vasellame, mattoni e coppi e concotto. Un embrice frammentario presenta l'iscrizione, fatta a mano, *INARIS XX... TIS.. PRI*. Un'altra tegola presenta entro un cartiglio rettangolare il bollo [M. A]VIL[LI].

Area urbana o territorio d'appartenenza: *Placentia*

Anno e circostanze del ritrovamento: 1987 – lavori agricoli

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	25 di 33

9

Frazione: Alseno

Località: Incrocio tra la S. S. 9 Via Emilia e la provinciale per Genova

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: tracce dell'antica Via Emilia

Interpretazione: tracce dell'antica Via Emilia

Descrizione: tracce dell'antica Via Emilia

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2000/2001 - scavi per la TAV

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	26 di 33

10

Frazione: Castelnuovo Fogliani

Località: Strada di Genova

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: affioramento di materiale di età rinascimentale

Interpretazione: affioramento di materiale di età rinascimentale

Descrizione: affioramento di materiale di età rinascimentale

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: / - /

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	27 di 33

11

Frazione: Chiaravalle della Colomba

Località: Abbazia Cistercense

Geomorfologia: /

Definizione ritrovamento: strutture riferibili alla primitiva sistemazione del complesso monastico

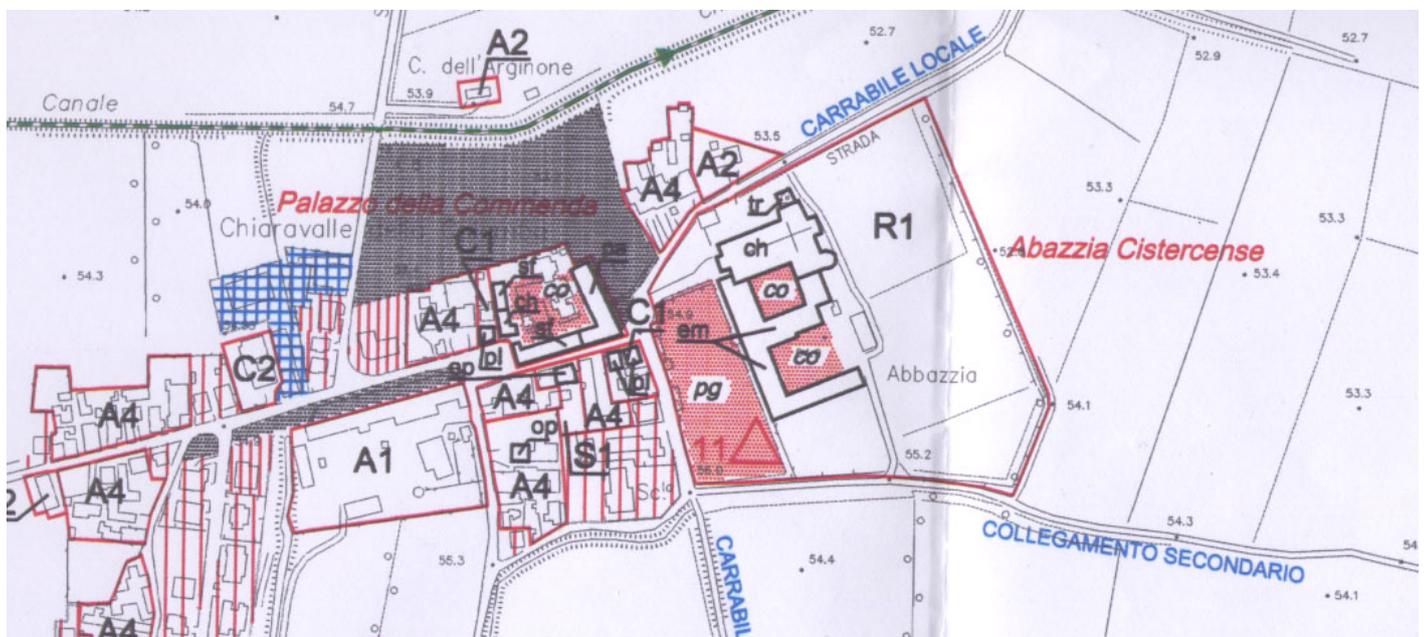
Interpretazione: strutture riferibili alla primitiva sistemazione del complesso monastico (sala capitolare e lavabo dei monaci)

Descrizione: Si tratta della pavimentazione della sala capitolare dell'abbazia e del lavabo per le abluzioni dei monaci, di cui rimane soltanto la traccia nel chiostro. I resti sono di età medievale.

Area urbana o territorio d'appartenenza: Abbazia Cistercense

Anno e circostanze del ritrovamento: 1988 – lavori di restauro

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Aseno	Aseno	Aseno	PC	15/09/2008	28 di 33

12

Frazione: Castelnuovo Fogliani

Località: Palazzo Sforza Fogliani

Geomorfologia: ultime propaggini pedecollinari, in corrispondenza del castello. Terrazzo pluvio – fluviale di epoca rissiana

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento terramaricolo

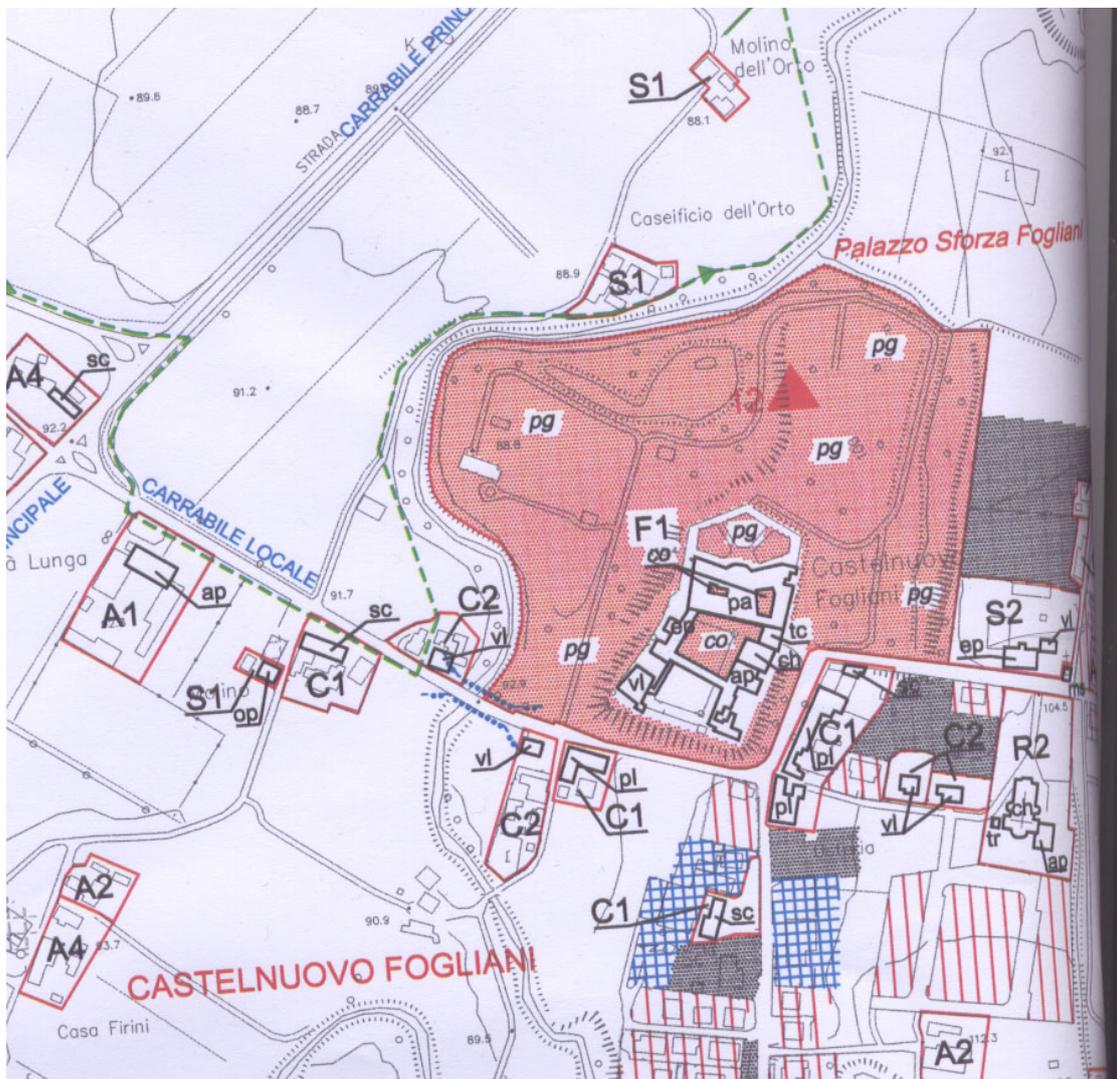
Interpretazione: tracce di insediamento terramaricolo

Descrizione: villaggio di 200 x 300 metri, circondato da fossato. Databile ai secoli XV – XIII o inizi XII secolo a. C. (età del Bronzo Medio e Recente)

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 1893 - /

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	29 di 33

13

Frazione: Case Gruppi

Località: Montata dell'Orto, nei pressi dei Gineprini, lungo la SP Salsediana

Geomorfologia: piccolo terrazzo pluvio – fluviale di età wurmiana,

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento

Interpretazione: villaggio terramaricolo

Descrizione: villaggio al culmine di un colle , esteso per 2 ettari circa, di forma quadrilatera trapezoidale, circondato da fossato. Per i materiali rinvenuti l'insediamento sarebbe databile all'età del Bronzo Medio.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 1887 – lavori di disboscamento

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	30 di 33

14

Frazione: S. Martina

Località: Cava S. Martina

Geomorfologia: terreno ricco di noduli ferro - manganiferi

Definizione ritrovamento: tracce di frequentazioni antropiche

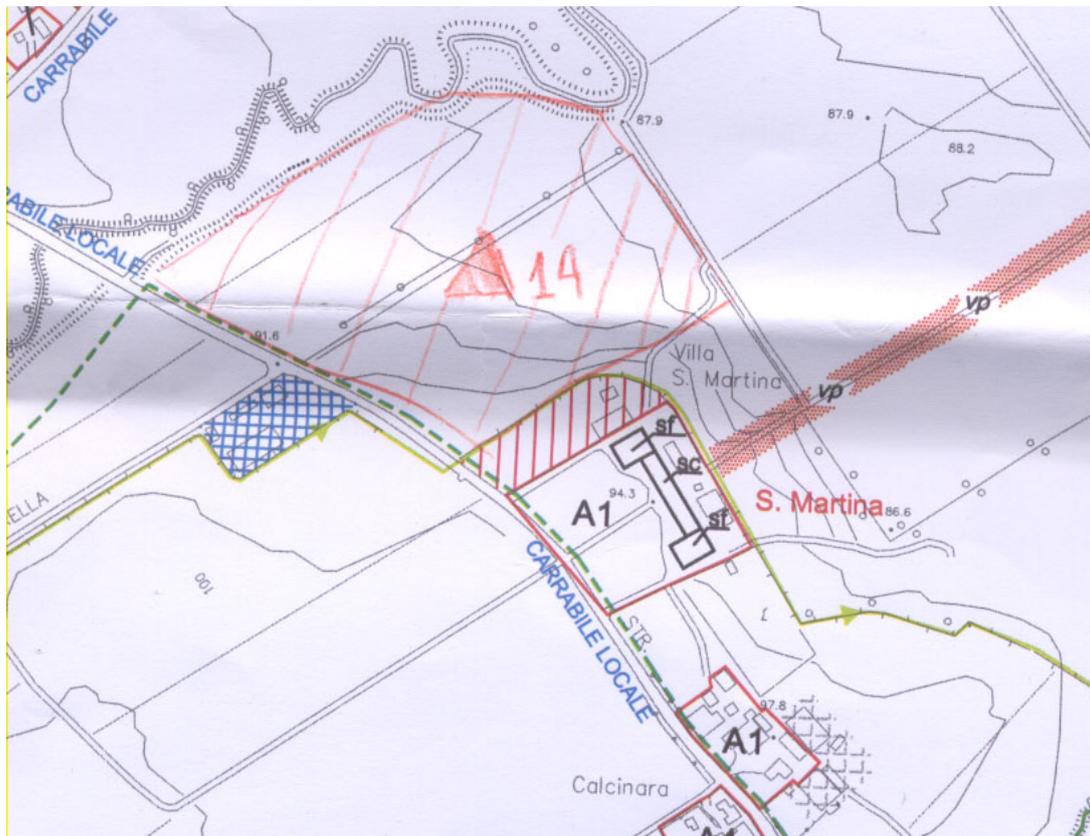
Interpretazione: tracce di frequentazioni antropiche

Descrizione: In un terreno ricco di noduli ferro – manganiferi sono state individuate tracce di frequentazione antropica databili al Paleolitico medio.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2007 - Lavori di cava

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	31 di 33

15

Frazione: Case Gruppi

Località: La Manica, a sud di Montata dell'Orto, alla sinistra di Via della Manica,

Geomorfologia: piccolo terrazzo pluvio – fluviale di età wurmiana

Definizione ritrovamento: tracce di insediamento

Interpretazione: insediamento rustico romano con fornace

Descrizione: area di ca 80x80 mt, ubicata su un paleoterrazzo lungo il lato sud della strada verso i Gennai a 200 mt ca dall'incrocio con Strada Provinciale Salsediana. Per i materiali rinvenuti l'insediamento presenta anche tracce di una fornace.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2008 – Survey della scrivente

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	32 di 33

16

Frazione: Case Gruppi

Località: I Gennarini

Geomorfologia: zona sommitale della ruga collinare, ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura di età prewurmiana

Definizione ritrovamento: tracce di area produttiva

Interpretazione: fornace romana da laterizi?

Descrizione: area di ca 20x30 mt, ubicata sul colmo della ruga collinare, attraversata dalla strada bianca che si sovrappone all'area di affioramento a monte dei i Gennarini. (nella carrabile di crinale che parte a ca. 100 Mt dai Gennarini, verso destra dalla Strada di Vigoleno) Per i materiali rinvenuti l'affioramento presenta i resti di strutture ricche di concotto, probabile fornace.

Area urbana o territorio d'appartenenza: /

Anno e circostanze del ritrovamento: 2008 – Survey della scrivente

Immagine:



Soprintendenza	Committente	Località	Comune	Provincia	Data	Pag
Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna	Comune di Alseno	Alseno	Alseno	PC	15/09/2008	33 di 33

## 6 BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Passeggiate archeologiche piacentine*, Reggio Emilia, 2004
- AA. VV., *Storia di Piacenza dalla origini all'anno mille, voll. I – II – III*, Piacenza, 1990
- AA. VV., *Storia di Piacenza dal vescovo conte alla signoria*, Piacenza, 1984
- ARISI F., *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza, 1960
- BUSI M. - CHIARI A. – OLIVETI P. G., *Lungo l'Arda e il Nure*, Novara, 1990
- DA MARETO F., *Parma e Piacenza nei secoli*, Parma, 1975
- DELLA CELLA G., *Vocabolario corografico – geologico della provincia di Piacenza*, Vigevano, 1992.
- PAGLIANI M. L., *Piacenza*, Roma, 1991
- A. MUTTI, *Caratteristiche e problemi del popolamento terramaricolo in Emilia occidentale*, Bologna, 1993
- M. BERNABO' BREA – L. BRONZONI – P. FERRARI – C. FORNARI, *Chiaravalle della Colomba*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, Firenze, 1997
- G. MARCHETTI, P.L. DALL'AGLIO, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in AA.VV. *Storia Di Piacenza/vol. 1/ dalle origini all'anno mille*, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1990, pp. 604-670.
- P. TOZZI, *Gli antichi caratteri topografici di Placentia, II, Il territorio*, in AA.VV., *Storia Di Piacenza/vol. 1/ dalle origini all'anno mille*, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1990, pp.335- 337.

(la numerazione è riferita ai siti localizzati nelle tavole QC-C1 "Sistema insediativo storico")

#### **1**

- Frazione: Chiaravalle della Colomba
- Località: Borio
- Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura, di età wurmiana
- Definizione ritrovamento: 1. resti di terreno antropizzato 2. embrici bollati
- Interpretazione: tracce d'insediamento
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

#### **2**

- Frazione: Chiaravalle della Colomba
- Definizione ritrovamento: resti di terreno antropizzato
- Datazione: età del bronzo
- Circostanze del ritrovamento: scavi per la posa di un metanodotto

#### **3**

- Frazione: Moronasco
- Località: cascina nei dintorni (non identificabile)
- Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura, di età wurmiana
- Definizione ritrovamento: fr. di coperchio di sarcofago
- Datazione: tarda età imperiale
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

#### **4**

- Frazione: Cortina
- Geomorfologia: pianalto terrazzato del pedemonte
- Definizione ritrovamento: gruzzolo
- Anno di ritrovamento: 1781
- Descrizione: bronzi di Adriano, Sabina, Antonino Pio, delle due Faustine, di M. Aurelio e L. Vero; pochi di Commodo
- Datazione: fine del II sec. d.C.
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

## 5

- Frazione: Cortina
- Geomorfologia: pianalto terrazzato del pedemonte
- Definizione ritrovamento: lucerna a canale
- Datazione: fine I - inizi II sec. d.C.
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

## 6

- Frazione; Lusurasco
- Località: non indicata
- Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di media pianura, di età wurmiana
- Definizione ritrovamento: embrici bollati
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

## 7

- Località: Fondo Fioruzzi (non identificabile)
- Definizione ritrovamento: spillone bronzo
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

## 8

- Frazione: Cortina
- Località: Fellegara
- Geomorfologia: ripiano alluvionale terrazzato di alta pianura, di età prewurmiana
- Definizione ritrovamento: due zone d'affioramento
- Circostanze ritrovamento: lavori agricoli
- Anno ritrovamento: 1987
- Descrizione: 1. fr. d'anfora, di ceramica comune depurata, d'embrici, blocchi d'argilla concotta; 2. fr. d'embrici - uno con graffito, uno bollato -coppi, mattoni
- Interpretazione: resti di fornace e relativa scarica
- Datazione: prima età imperiale
- Area urbana o territorio d'appartenenza: PLACENTIA

## **9**

- Località: incrocio tra la S.S. 9 "Via Emilia" e la provinciale per Genova
- Definizione ritrovamento: tracce dell'antica via Emilia
- Datazione: età romana
- Circostanze del ritrovamento: scavi per la linea ferroviaria dell'Alta Velocità

## **10**

- Frazione: Castelnuovo Fogliani
- Località: strada di Genova
- Definizione ritrovamento: affioramento materiale di età post-medievale
- Datazione: età post-medievale

## **11**

- Frazione: Chiaravalle della Colomba
- Località: Abbazia Cistercense
- Definizione ritrovamento: strutture riferibili alla primitiva sistemazione del complesso monastico
- Datazione: età medievale
- Circostanze del ritrovamento: lavori di restauro

## **12**

- Frazione: Castelnuovo Fogliani
- Località: Palazzo Sforza Fogliani
- Definizione ritrovamento: tracce di insediamento
- Datazione: età del bronzo

## **13**

- Località: Montata dell'Orto
- Definizione ritrovamento: tracce di insediamento
- Datazione: età del bronzo

Comune di Alseno

**P.S.C.**

piano strutturale comunale

QUADRO CONOSCITIVO

Allegato 2

Sintesi delle zone sottoposte a vincolo paesaggistico

QUADRO CONOSCITIVO  
Allegati

SINTESI DELLE ZONE SOTTOPOSTE  
A VINCOLO PAESAGGISTICO

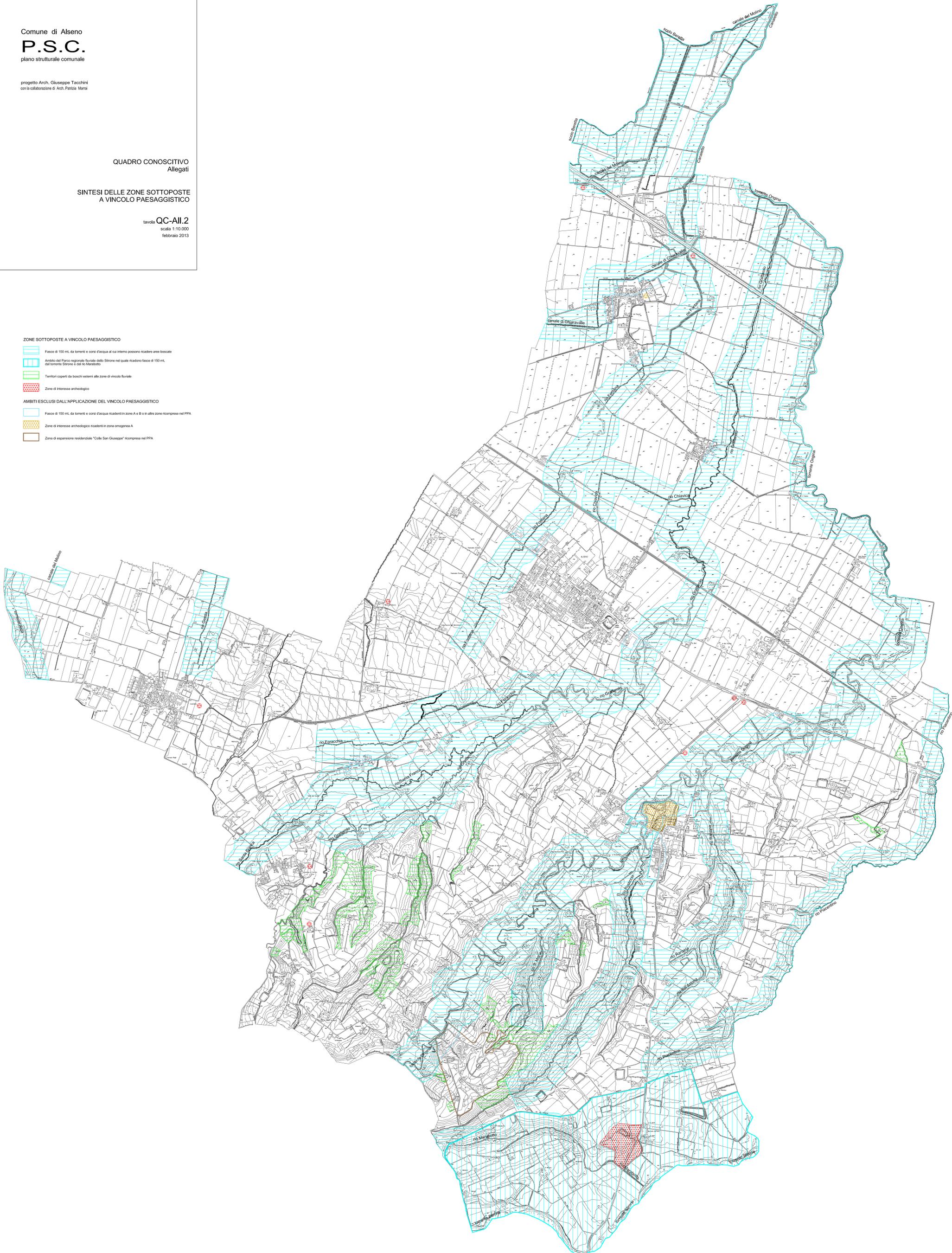
tavola **QC-A11.2**  
scala 1:10.000  
febbraio 2013

ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

-  Fasce di 150 mt. da torrenti e corsi d'acqua al cui interno possono ricadere aree boscate
-  Ambito del Parco regionale fluviale dello Stivone nel quale ricadono fasce di 150 mt. dal torrente Stivone e dal rio Marabotto
-  Territori coperti da boschi esternali alle zone di vincolo fluviale
-  Zone di interesse archeologico

AMBITI ESCLUSI DALL'APPLICAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

-  Fasce di 150 mt. da torrenti e corsi d'acqua ricadenti in zone A e B o in altre zone ricomprese nel PPA
-  Zone di interesse archeologico ricadenti in zona omogenea A
-  Zona di espansione residenziale "Colle San Giuseppe" ricompresa nel PPA



Comune di Alseno

**P.S.C.**

piano strutturale comunale

QUADRO CONOSCITIVO

Allegato 3

Edifici di interesse storico-architettonico

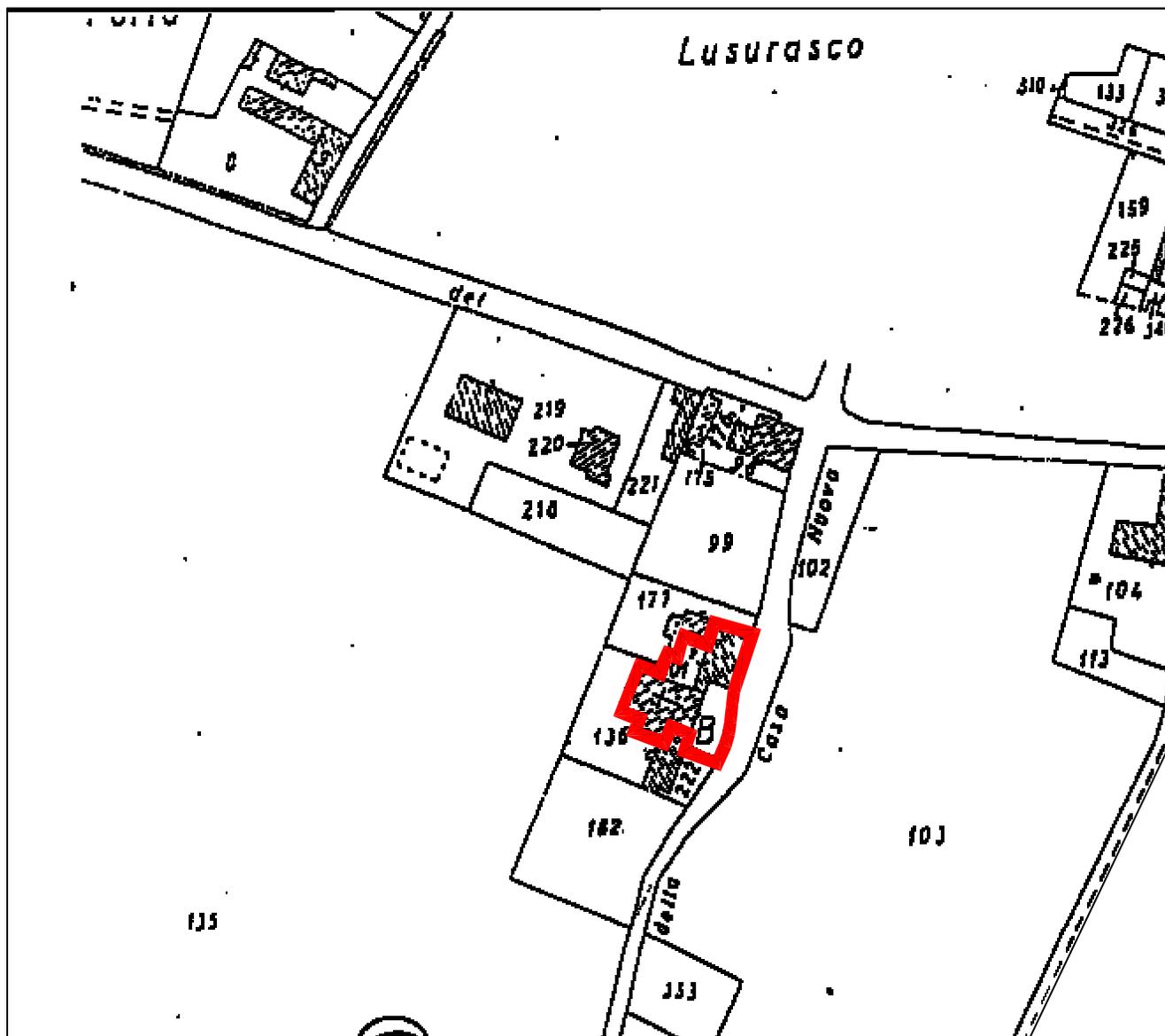
Complessi vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio

# EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Chiesa parrocchiale di S. Colombano e canonica, loc. Lurasasco

Tutela prot. n. 6965/29-11-1979; Rinnovo D.M. 21-8-1995



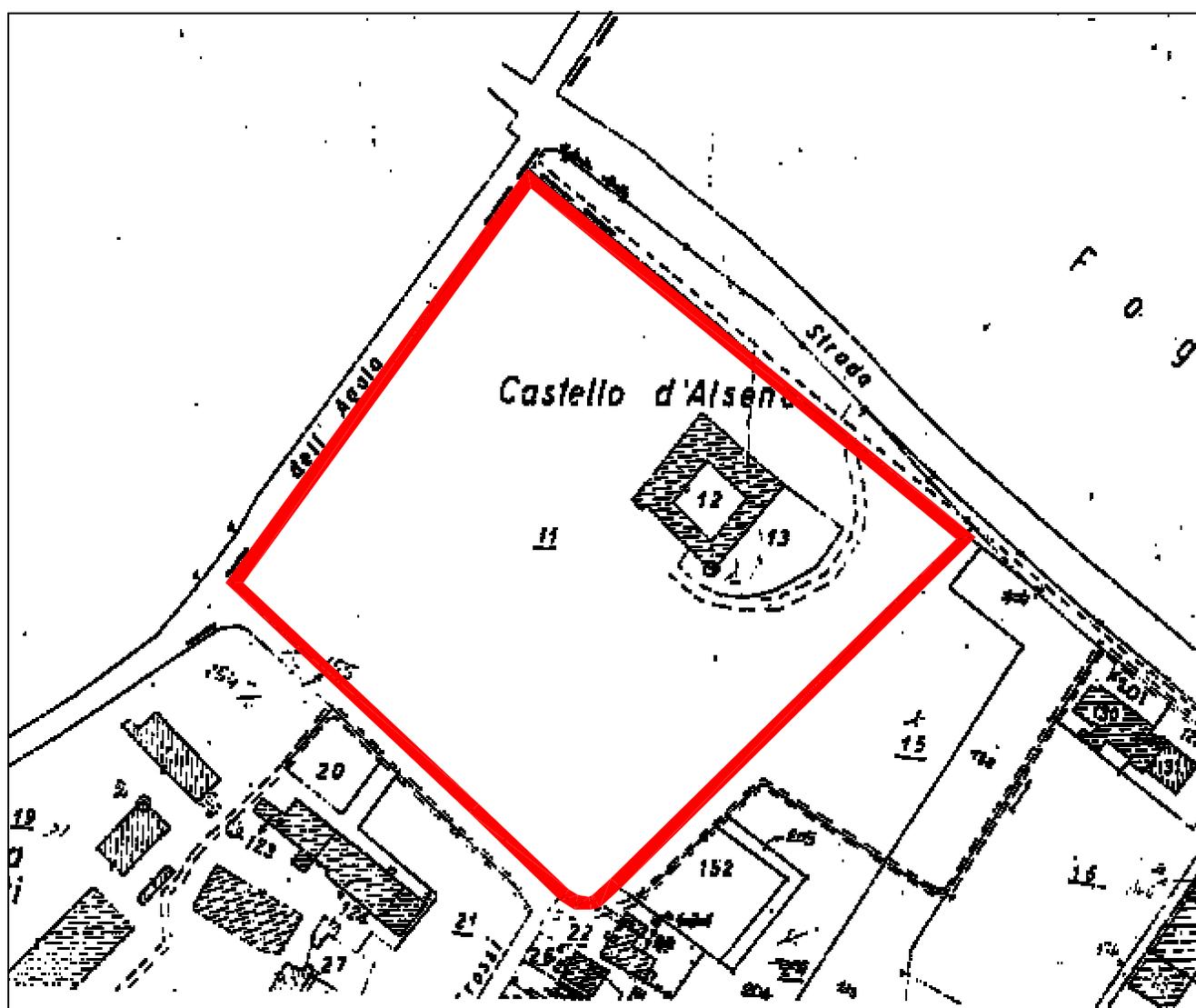
Nuovo catasto scala 1:2000

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Castello di Alseno

Tutela prot. n. 9063/30-12-1980



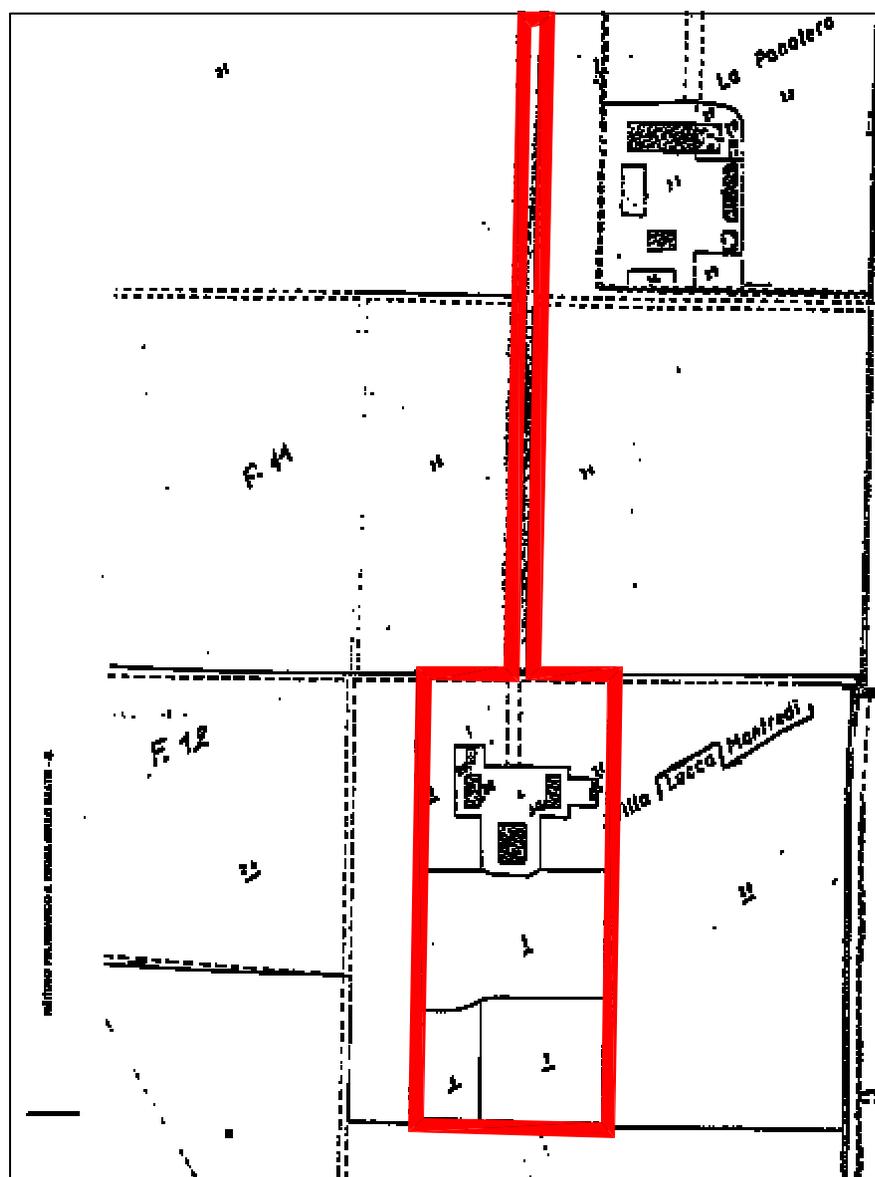
Nuovo catasto scala 1:2000

# EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Villa Margherita e parco, loc. Moronasco

Decreto 17-7-1998



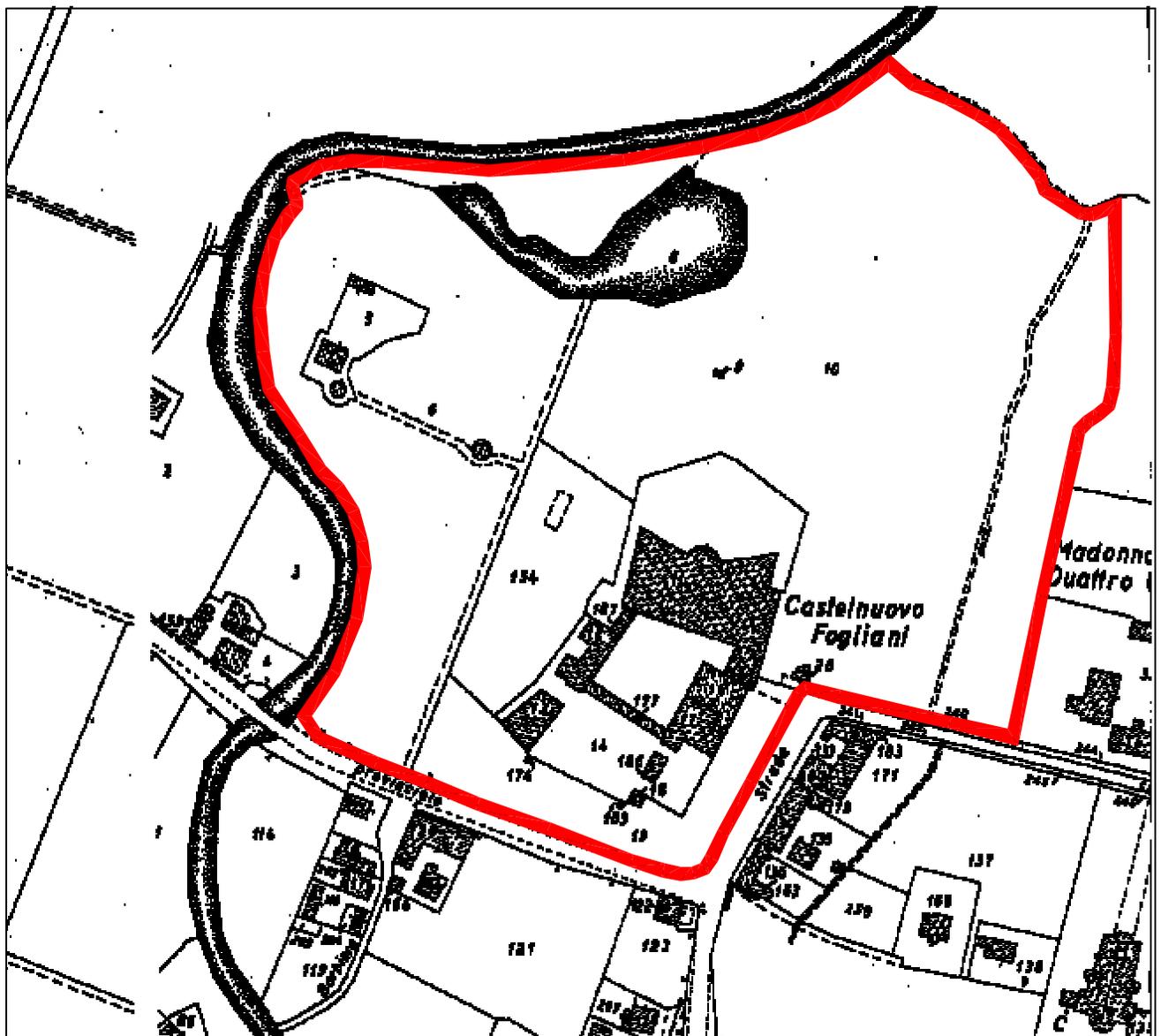
Nuovo catasto scala 1:2000

## EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Villa Sforza Fogliani, loc. Castelnuovo Fogliani

Decreto L. 364 del 30-4-1910, rinnovo e ampliamento con D.M. del 12-3-1994 art.4



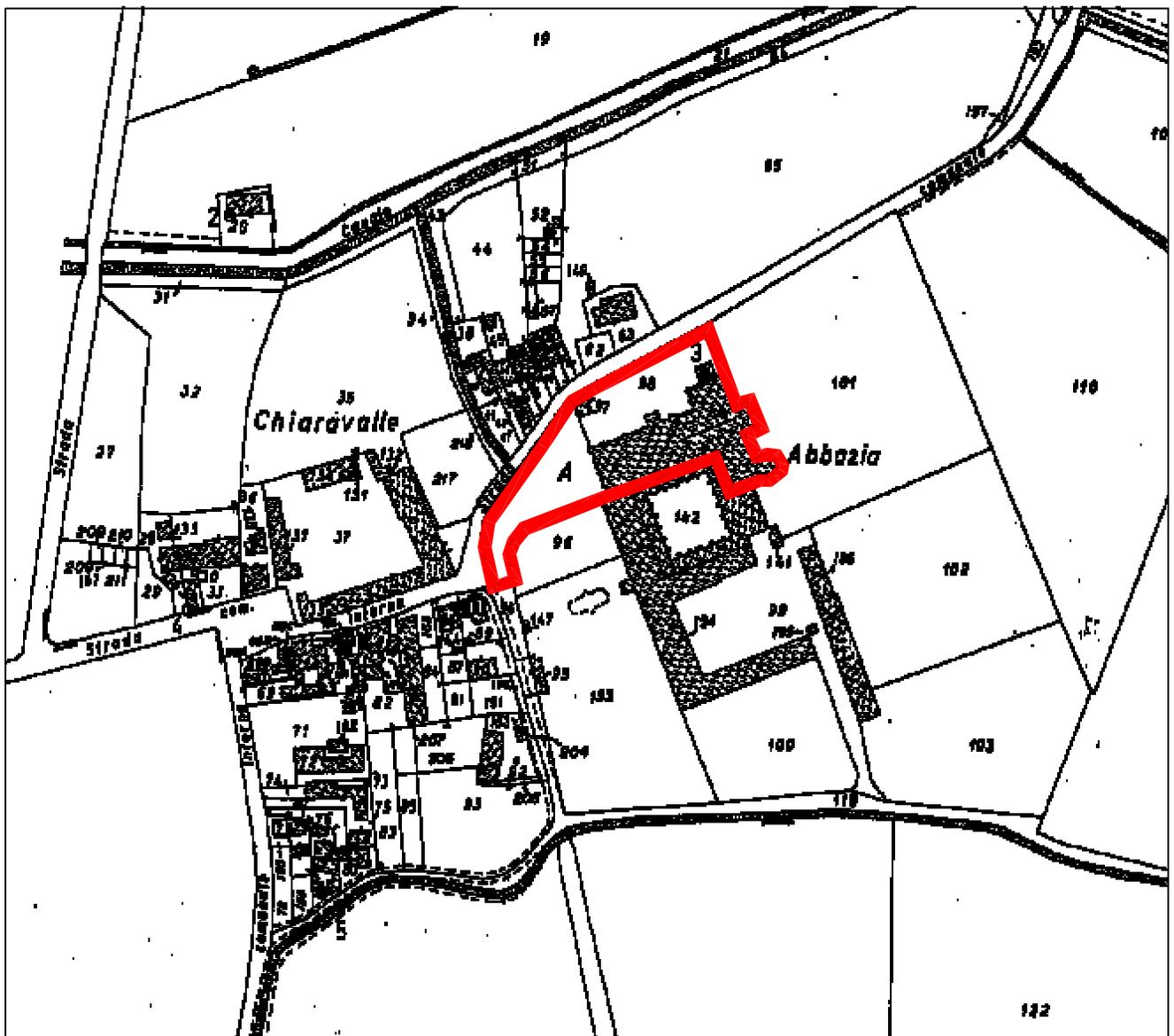
Nuovo catasto scala 1:2000

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Chiesa di Chiaravalle della Colomba

Tutela prot. n. 5103/21-9-1979



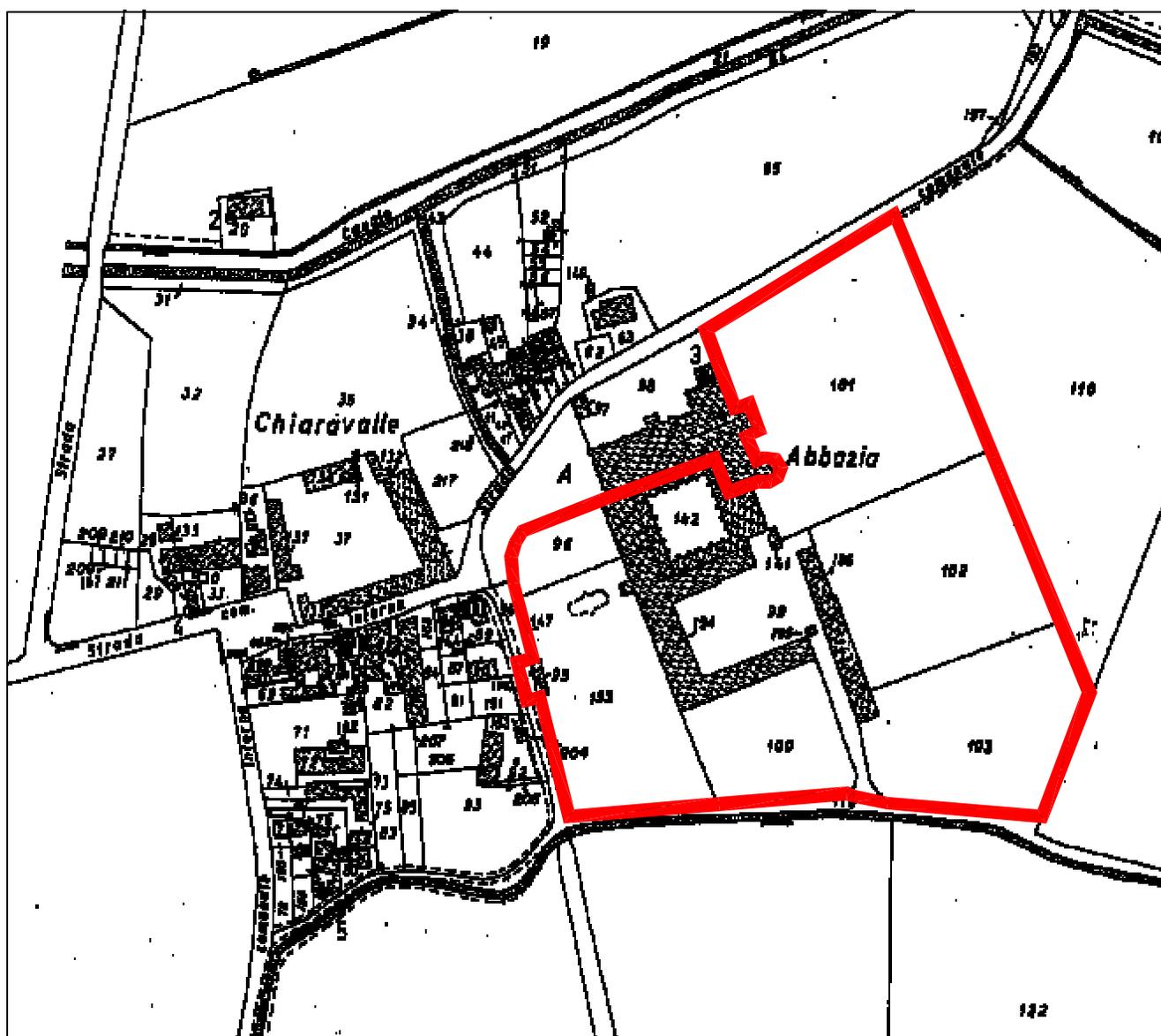
Nuovo catasto scala 1:2000

## EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Chiostro e Convento di Chiaravalle della Colomba

Declaratoria 4-12-1979



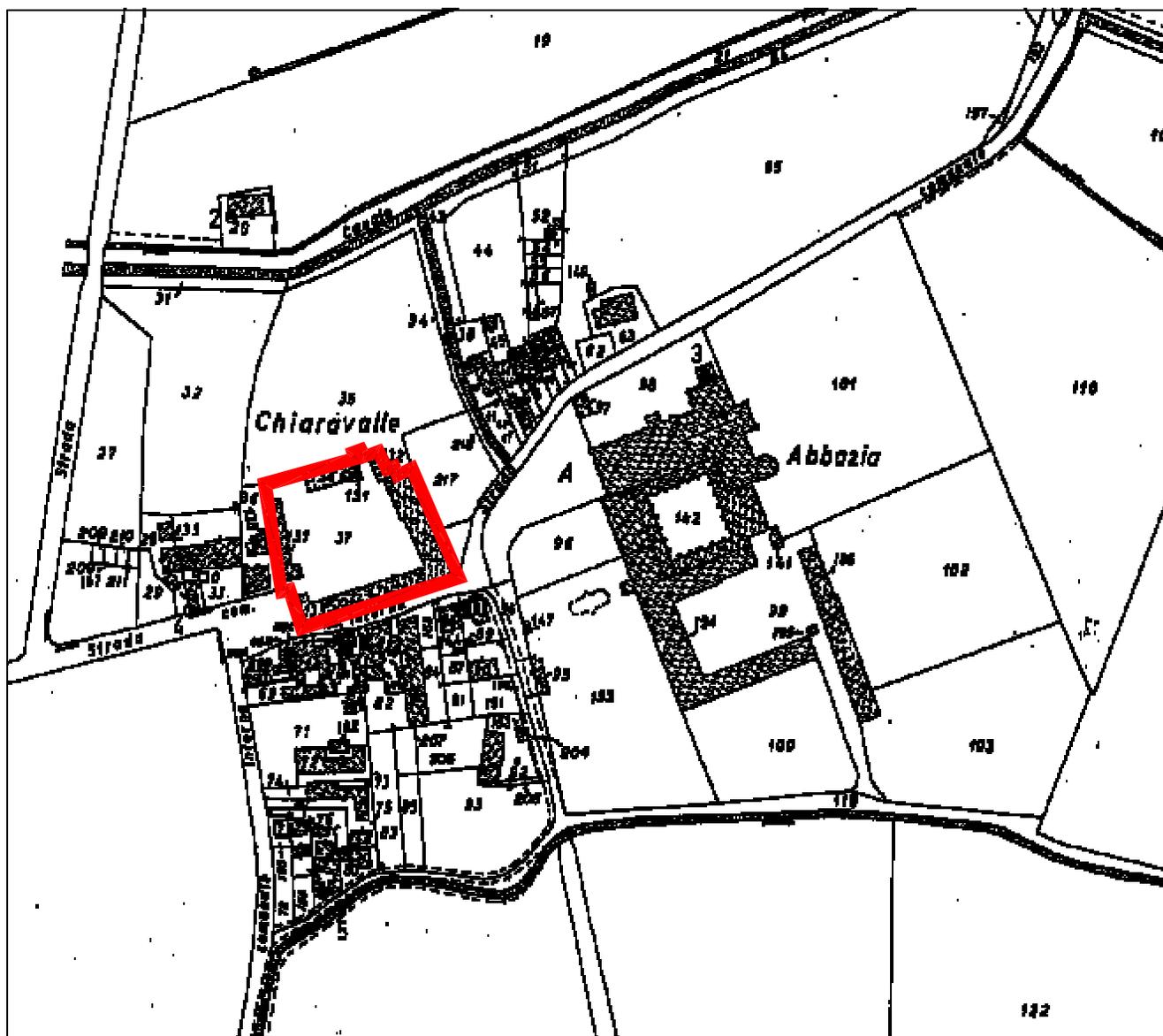
Nuovo catasto scala 1:2000

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Palazzo della Commenda e antica chiesa parrocchiale di Chiaravalle

Tutela prot. n. 4456/12-6-1980



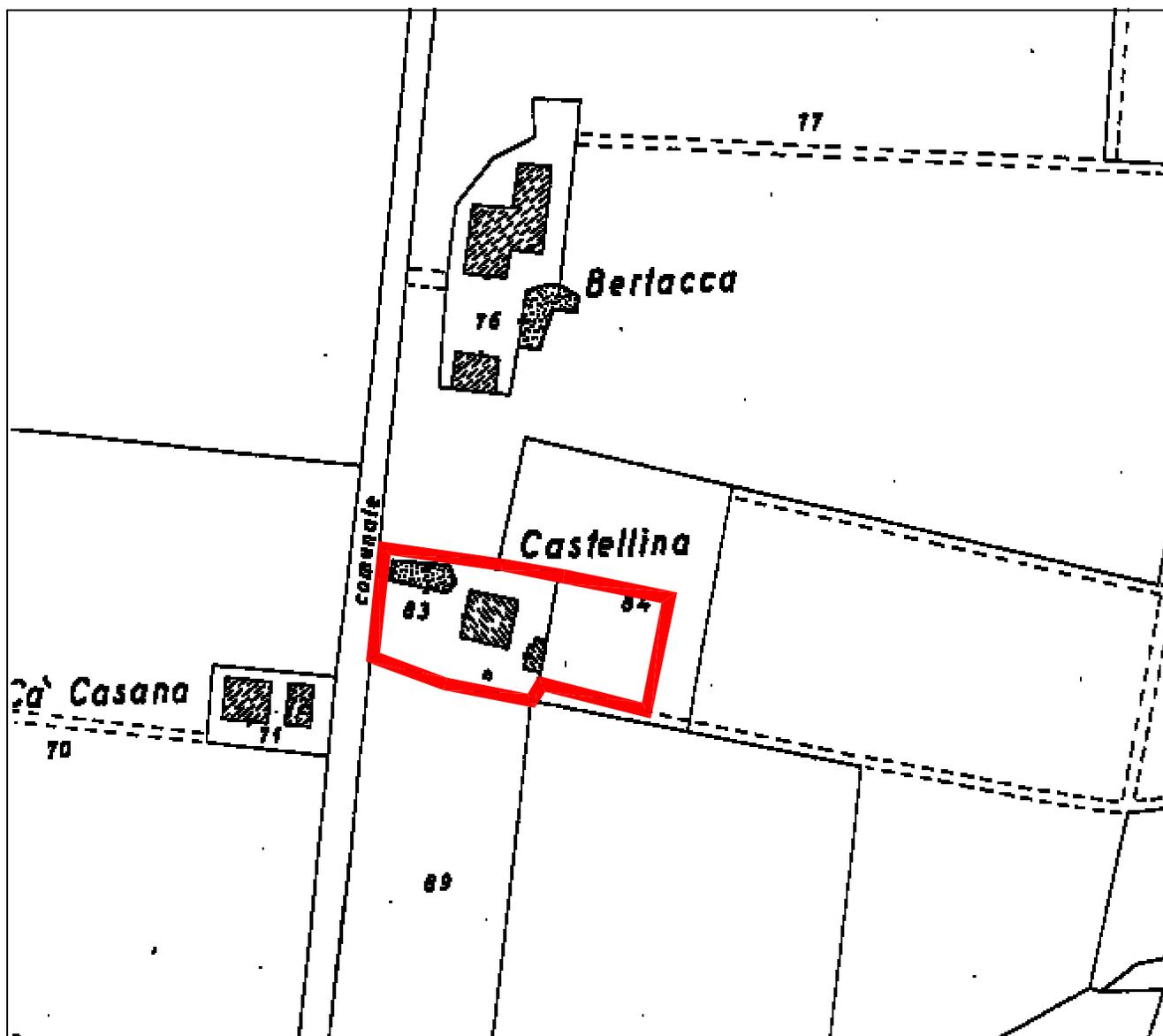
Nuovo catasto scala 1:2000

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Colombarola Testa, presso Castelnuovo Fogliani

Decreto 5-7-2002



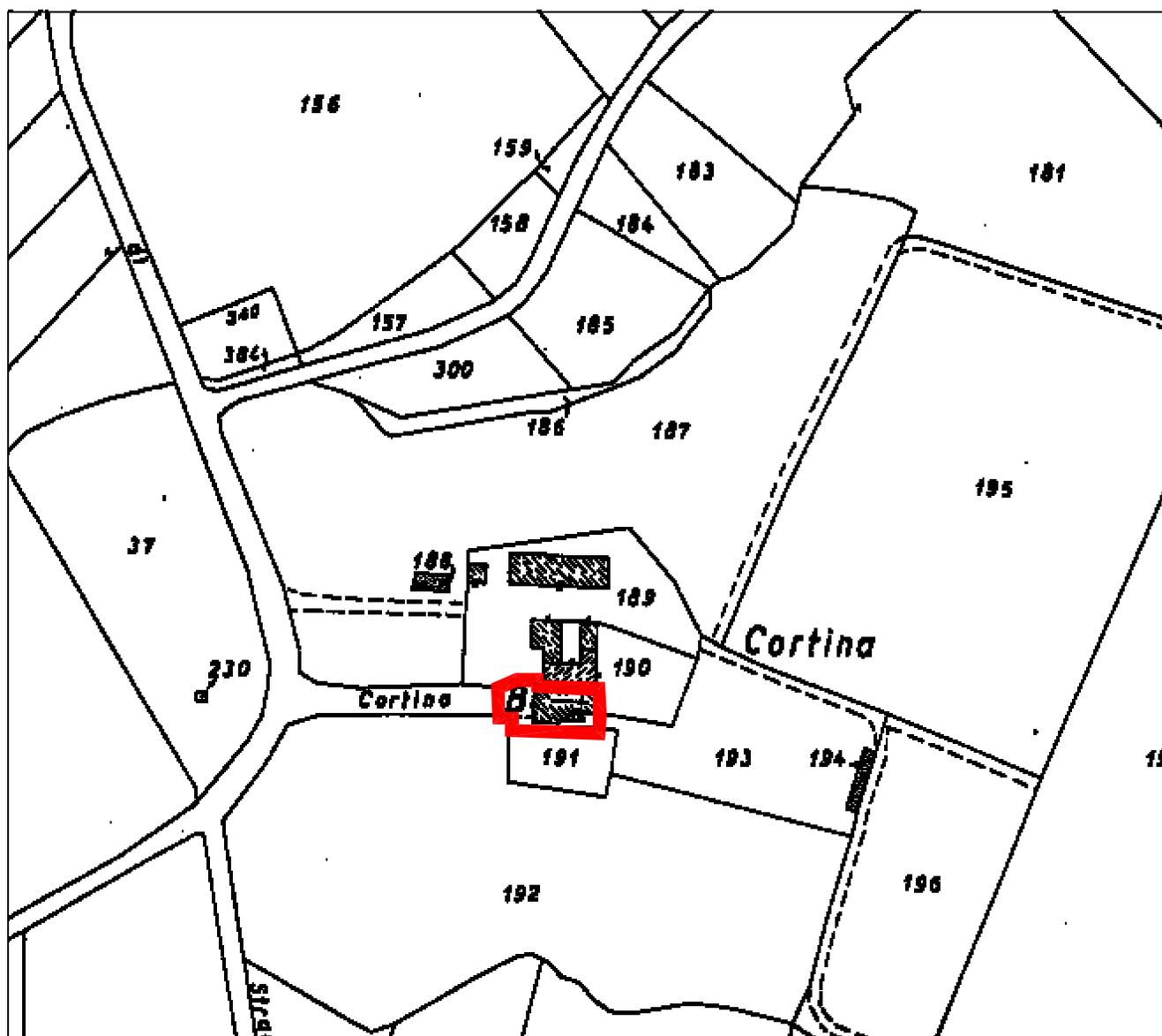
Nuovo catasto scala 1:2000

EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Chiesa parrocchiale di S. Salvatore, loc. Cortina

Tutela prot. n. 3392/5-5-1980



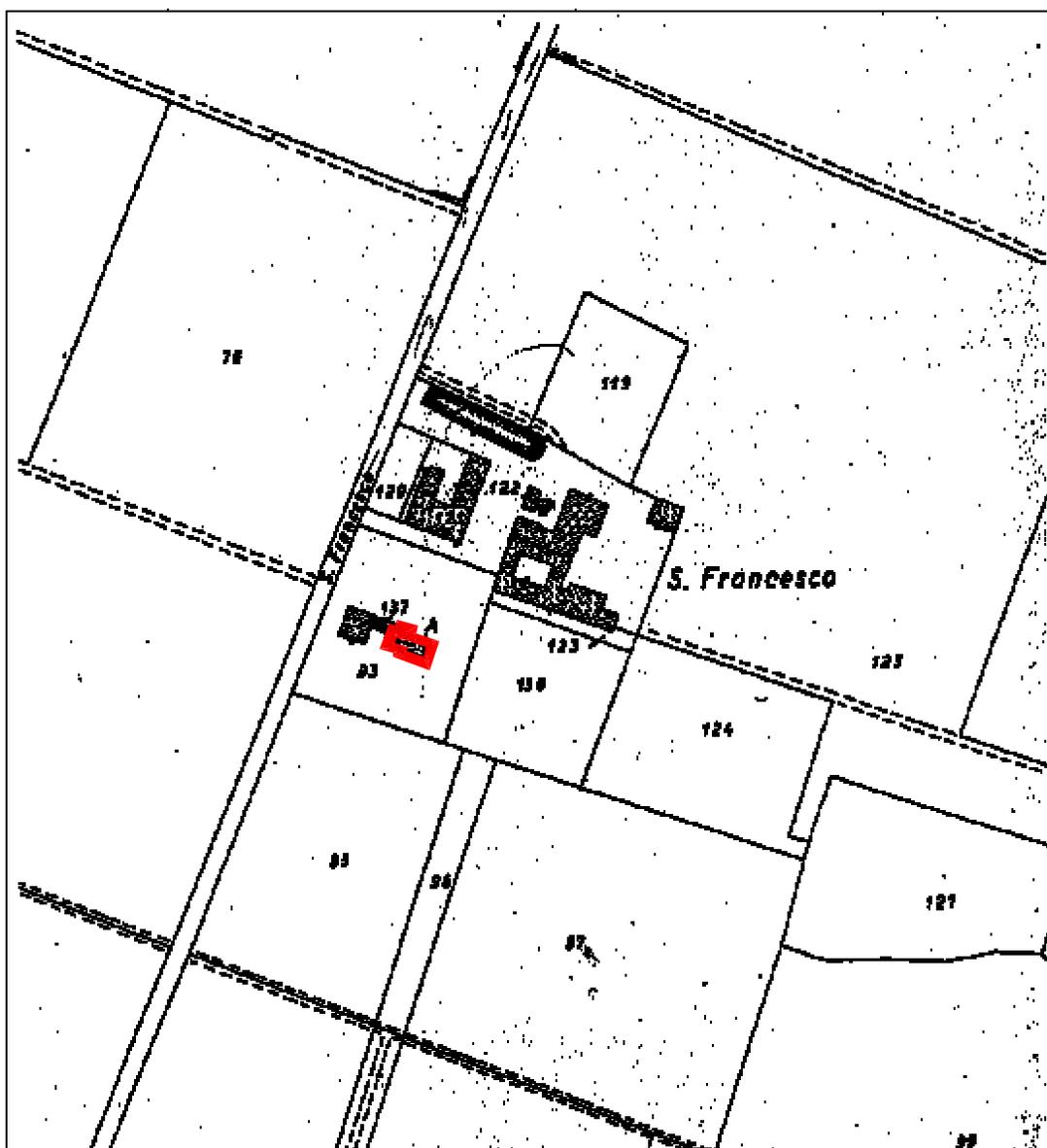
Nuovo catasto scala 1:2000

## EDIFICI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

Complessi vincolati ai sensi della legge 1.6.1939, n.1089

Oratorio di S. Francesco D'Assisi, presso Castelnuovo Fogliani

Decreto 27-10-1992



Nuovo catasto scala 1:2000

Comune di Alseno

**P.S.C.**

piano strutturale comunale

QUADRO CONOSCITIVO

Allegato 4

Elenco della viabilità d'uso pubblico

## **AUTOSTRADE**

- Autostrada del Sole (A1)

## **STRADE STATALI**

- Via Emilia (SS n.9)

## **STRADE PROVINCIALI**

- Strada di Bardi (SP. n.4)
- Strada di Chiaravalle (SP. n.54)
- Strada di Genova (SP. n.12)
- Strada Salsediana (SP. n.31)

## **STRADE COMUNALI**

- 1) Strada "del Castelletto" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada Provinciale di Chiaravalle in località "il Borio", oltre l'autostrada MI-BO al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda.
- 2) Strada del "Guardà" (Chiaravalle della Colomba): dall'Abbazia di Chiaravalle della Colomba in Chiaravalle centro, oltre l'autostrada MI-BO, a superare il Rio Grattarolo al confine con il comune di Busseto metà del ponte sull'Ongina
- 3) Strada del "Termine" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada Provinciale di Chiaravalle in Chiaravalle della Colomba centro oltre il cimitero, al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda.
- 4) Strada "La Panatera" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada Provinciale di Chiaravalle in località Carretto al termine dell'abitato a congiungersi con la vicinale omonima.
- 5) Strada interna di Saliceto (Chiaravalle della Colomba): dalla strada Provinciale di Chiaravalle (strada di Saliceto) all'interno dell'abitato di Saliceto.
- 6) Strada Bianca (Alseno Stazione): dalla strada Provinciale di Genova in località Stazione di Alseno, all'altezza della linea ferroviaria MI-BO, al confine con il comune di Busseto a metà ponte sul torrente Ongina.
- 7) Strada "dell'Agola" (Alseno capoluogo): dalla strada S.S. n°9 Via Emilia in Alseno capoluogo, alla strada Provinciale Salsediana in località Case Casoni.
- 8) Strada "Madonna dei Quattro Cantoni" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada comunale della Caminata in Castelnuovo Fogliani Centro, alla località Riva Rossa.

- 9) Strada della Costa (Pratolungo di Sopra, Castelnuovo Fogliani): dalla strada comunale della Caminata in località Pratolungo, al termine del nucleo abitato all'imbocco della vicinale omonima.
- 10) Strada della Caminata (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana in Castelnuovo centro oltre il cimitero, all'imbocco della strada comunale di S. Francesco.
- 11) Strada "La Barbiera" (strada della Cagnatera Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana in Castelnuovo Centro al ponte (compreso) sul Torrente Ongina all'imbocco con la vicinale omonima.
- 12) Strada di "San Francesco" (Castelnuovo Fogliani): dalla S.S. n°9 della Via Emilia presso il ponte sul Torrente Ongina all'imbocco della strada comunale della Caminata alla località S. Francesco, all'imbocco con la Strada Provinciale Salsediana in località Case Gruppi.
- 13) Strada del "Marabotto" (Castelnuovo Fogliani): dalla Strada Provinciale Salsediana al Marabotto, al confine con il Comune di Vernasca.
- 14) Strada della "Casa Nuova" (Lusurasco): dalla chiesa parrocchiale all'incrocio con la strada comunale del Molinazzo, al cimitero di Lusurasco all'imbocco con la strada vicinale della Cesola
- 15) Strada del "Molinazzo" (Lusurasco): dalla Provinciale Castellana in località Palazzo Bagliani, attraverso il nucleo frazionale di Lusurasco all'incrocio con la provinciale Salsediana in località Mambrine.
- 16) Strada di "Tessignolo" (Lusurasco): dalla strada Comunale della Casa Nuova in Lusurasco alle Case Busasca, al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda in località Tessignolo.
- 17) Strada di Cortina (Cortina): dalla strada Provinciale Salsediana in località Mambrine, alla chiesa parrocchiale di Cortina attraverso l'abitato frazionale all'entrata delle Terme di Bacedasco al termine dell'abitato.
- 18) Strada delle Valli (Cortina): dalla strada comunale di Cortina nei pressi della chiesa, al cimitero della frazione stessa.
- 19) Strada della Colombaia di Cortina (Cortina): dalla strada comunale di Cortina nei pressi della chiesa, al nucleo abitato Colombaia.
- 20) Strada di "Fellegara - Gasperini" (Cortina): dalla strada comunale di Cortina al termine dell'abitato frazionale, a Fellegara, ai Gasperini, all'incrocio con la strada provinciale di Genova.
- 21) Strada della "Costamuccia" (Cortina): dalla strada comunale di Fellegara - Gasperini (fondovalle Rio Grattarolo) al confine con il comune di Vernasca e Castell'Arquato.
- 22) Strada interna dei Gasperini (Cortina): dalla strada comunale di Fellegara - Gasperini all'interno del nucleo abitato dei Gasperini.

## **STRADE VICINALI PUBBLICHE**

- 1) Strada dei "Forcielli" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada provinciale di Chiaravalle (strada del Borio) al confine con il Comune di Besenzone (alla strada Pallavicina).
- 2) Strada "Pallavicina" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada comunale del Guardà in località Casa Nuova, al confine con il Comune di Besenzone.
- 3) Strada dei "Noceti e Coda" (Chiaravalle della Colomba): dal centro abitato di Chiaravalle della Colomba presso l'Abbazia, alle località Noceti e Coda.
- 4) Strada del "Castelletto" o delle "Ongine" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada provinciale di Chiaravalle (strada di Saliceto) in località Saliceto alla strada comunale di Guardà presso la località Ongina.
- 5) Strada della "Panatera" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada statale S.S. n°9 Via Emilia presso il confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda alla linea ferroviaria MI-BO presso la località Case Cocchi; interrotta dalla linea ferroviaria prosegue oltre questa terminando al nucleo abitato del Carretto all'imbocco con la comunale omonima.
- 6) Strada delle "Catellane" (Chiaravalle della Colomba): dalla strada provinciale di Chiaravalle (strada di Saliceto) nei pressi della linea ferroviaria MI-BO, alla località le Catellane.
- 7) Strada della "Pastorella" (Alseno capoluogo): dalla strada statale n°9 Via Emilia in località la Pastorella alla Casa Nuova del Moronasco.
- 8) Strada del "Moronasco" (Alseno capoluogo): dalla Casa Nuova del Moronasco al Moronasco, al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda
- 9) Strada di "Pratovalente" (Alseno capoluogo): dal confine con il comune di Fiorenzuola in località Moronasco, alla località Pratovalente all'incrocio con la strada provinciale Salsediana (strada dell'Agola) in località Caselle.
- 10) Strada della "Gessifera" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada statale n°9 Via Emilia in località S. Maria Maddalena, alla località Gessifera alla linea ferroviaria MI-BO.
- 11) Strada del "Caccialupo" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada statale n°9 Via Emilia alla linea ferroviaria MI-BO ivi interrotta e da questa fino al confine con il comune di Fidenza e quello di Busseto.
- 12) Strada di "Rimale" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada del Caccialupo al confine con il comune di Fidenza nei pressi di Rimale.
- 13) Strada del "Sorghetto" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada S.S. n°9 Via Emilia in località Villaggio al Sorghetto-Casa Nuova e Razzina di Sotto.
- 14) Strada della "Zaccarella" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana (strada S. Martina) in località S. Martina alla località Zaccarella.
- 15) Strada del "Cognolo" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana (S. Martina) in località Calcinara, al Cognolo alla località Le Stanghe di Sopra.

- 16) Strada dei "Lattè" (Castelnuovo Fogliani): dalla provinciale Salsediana (str. S. Martina) in località I Lattè al termine del nucleo abitato dei Lattè.
- 17) Strada degli "Stanghini" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale di Genova in località S. Pietro alla località gli Stanghini.
- 18) Strada della "Pionetta" o dei "Firini" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana in Castelnuovo centro, alla località i Firini e alla provinciale di Genova.
- 19) Strada della "Barbiera" (Castelnuovo Fogliani): dal Torrente Ongina nel centro abitato di Castelnuovo centro presso la trattoria del ponte alla località La Barbiera.
- 20) Strada di "S. Maria" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale di Genova ai pozzi comunali (località I Bainsi) al Podere Colombarola.
- 21) Strada di "Montevalle" (Castelnuovo Fogliani): dalla Vicinale di S. Maria in località S. Pietro a Montevalle di Sopra.
- 22) Strada della "Costa" (Castelnuovo Fogliani): dal termine dell'abitato di Pratolungo alla località La Costa.
- 23) Strada della "Palazzina" (Castelnuovo Fogliani): dalla vicinale della Costa alla località la Palazzina.
- 24) Strada di "Pratolungo di Sotto" (Castelnuovo Fogliani): dalla comunale della Caminata in Pratolungo alla località S. Donnino.
- 25) Strada "Case Zucchi" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada provinciale Salsediana alla località Case Zucchi.
- 26) Strada della "Razzina" (Castelnuovo Fogliani): dalla comunale di S. Francesco in località Case Boccelli alla Casa Razzina.
- 27) Strada dei "Gennari" o di "Vigoleno" (Castelnuovo Fogliani) in confine con il comune di Vernasca: dalla strada vicinale del Marabotto alla località I Gennari e da questa al torrente Stirone.
- 28) Strada della "Manica" (Castelnuovo Fogliani): dalla località I Gennari alla Manica all'imbocco con la provinciale Salsediana.
- 29) Strada del "Belvedere" (Castelnuovo Fogliani): dalla strada Salsediana a Case Olive al confine con il comune di Fidenza.
- 30) Strada "La Nicola" (Castelnuovo Fogliani) (abbandonata): dalla strada del Belvedere al Torrente Stirone lungo il confine con il comune di Fidenza.
- 31) Strada della "Cesola" (Lusurasco): dal cimitero di Lusurasco (termine della comunale della Casa Nuova) al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda.
- 32) Strada della "Casa Nuova" (Lusurasco): dal cimitero di Lusurasco (termine della comunale omonima) al confine con il comune di Fiorenzuola d'Arda.
- 33) Strada di "S. Lorenzo" (Lusurasco): dalla chiesa di Lusurasco al confine con il comune di Castell'Arquato.

- 34) Strada della "Fornace" (Lusurasco): dalla strada comunale del Molinazzo in Lusurasco centro al confine con il comune di Castell'Arquato.
- 35) Strada delle "Valli" (Cortina): dal cimitero di Cortina (termine della comunale omonima) alla località Le Valli.
- 36) Strada della "Bassa Fellegara" (Cortina): dalla comunale di Fellegara-Gasperini alla comunale di Costamuccia.
- 37) Strada dei "Sottili" (Cortina): dalla strada comunale di Fellegara-Gasperini al confine con il comune di Vernasca.
- 38) Strada dei "Visconti" (Cortina): dalla strada comunale di Fellegara-Gasperini alla località I Ronchi.

#### **STRADE VICINALI PRIVATE**

- 1) Dalla Casa Nuova del Moronasco all'incrocio con la Strada Comunale dell'Agola.
- 2) Dalla Strada Provinciale Salsediana a Case Gruppi, a Costa dei Rizzi.
- 3) Da Le Valli a Cà Zani.
- 4) Da Le Valli all'incrocio con la Strada della Mola.
- 5) Dalla Strada Comunale del Molinazzo a Lusurasco per 500 m. verso il Molinazzo.